Numero a 4 pagine Lire 15

Anno III - N. 572 - Mercoledì 12 gennaio 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 100, Necrolog. fam. L. 90, (partecipazioni lutto enti ecc. L. 180). Finanz. e legal. L. 125. Nel corpo del giornale L. 120. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

I SACRI EGOISMI

ROMA, gennaio — Nella faticosa elaborazione dell'Occidente, nel tentativo di coordinare le forze economiche e politiche che rimangono all'Europa occidentale saldandole con quelle immense delle due Americhe, sorgono ad ogni passo ostacoli che ci riconducono ai periodi più incerti dell'altro dopoguerra, quando, appena dopo aver vinto, le Potenze alleate furono scatenate l'una contro l'altra dal cozzo degli interessi singoli.

Il piano è indubbiamente grandioso, così come viene ideato dagli Stati Uniti che hanno avvertito, dopo il pericolo germanico, quello molto più demoniaco dell'Asia sovvertitrice. Si tratta di costituire un argine alla marea dilagante del comunismo russo, che spande per ogni dove le proprie propaggini formate dalle quinte colonne bolsceviche affioranti in quasi tutti i Paesi europei, dilatantesi in Asia, affaccianteși con qualche vigore perfino sulle coste dell'Africa mediterranea. Si tratta di costituire un organismo supernazionale che comprendendo tutti i popoli più o meno liberi del mondo occidentale, sappia fermare il progresso dell'anticiviltà mongolica con la propria coesione morale, materiale, politica.

Ma dinanzi a questo piano di fisionomia cosmica, di proporzioni universali, di respiro secolare e quasi religioso, davanti alla nuova Lepanto che si profila nelle imminenti pagine della storia umana, resistono con una insistenza accanita, rissosa e disturbante i sacri egoimi delle vecchie Nazioni europee, che non riescono a dimenticare le preoccupazioni dei loro singoli popoli, i rancori che ruggiscono ancora nei loro animi, le paure di un avvenire pericoloso non per tutto l'Occidente, ma per le loro terre e per i loro uomini. Al di là dell'Atlantico, ad una distanza sterminata che immunizza dalle passioni europee, si stabiliscono facilmente i cardini principali della nuova coalizione cristiana che dovrà far fronte all'impeto sistematico e caparbio degli avversari, ma qui in Europa le Nazioni non accedono a questa concezione oceanica della vita e della storia, se prima non si sentono sicure della loro particolare sorte, se non hanno sfogato i loro istinti di conservazione, non hanno raggiunto le loro particolari mete e persino graffiato il vicino o incatenato il nemico di ieri.

Non sono i piccoli popoli ad intralciare con queste sopravvivenze del secolo scorso il cammino della organizzazione occidentale, ma sono i grandi, tra i quali, prime, Francia ed Inghilterra. Lo abbiamo veduto negli ultimi mesi in questioni delle quali taluna ci riguarda direttamente. La Francia vede con simpatia e con senso di sollievo il formarsi della barriera occidentale, ma è ossessionata da quel pericolo tedesco che oggi pare addirittura archeologico, se si considerino gli avvenimenti degli ultimi dieci anni. La questione della Ruhr — sulla quale converrà tornare — ha rivelato che la mentalità francese rimane quella di prima, una mentalità alla quale la storia non ha insegnato nulla. Il tedesco resta il nemico numero uno anche se giace a terra senza forze e senza volontà, anche se il russo ha ormai preso nella stessa Germania orientale il posto che vi aveva occupato Hitler.

Per placare la paura francese della Germania semidistrutta poco è mancato che andasse per aria il proposito di unire le Nazioni europee con quelle americane nello sforzo comune. Quando poi si è trattato di discutere la sorte delle Colonie italiane, la Francia ha sostenuto il punto di vista italiano, ma approfittandone per rosicchiarci il Fezzan ed aggiungerlo al proprio già sterminato impero coloniale, e mentre a Cannes i Ministri degli Esteri italiano e francese si scambiavano discorsi pieni di cordialissime frasi, il Senato di Parigi si riprendeva qualche chilometro quadrato di frontiera, che ci era stato restituito dopo lunghe e ragionate discussioni. Il sacro egoismo francese sopravviveva ad ogni proposito di collaborazione europea o atlantica.

Non da meno sono stati gli inglesi; mentre a Washington si guardano le cose con le lenti del ventesimo secolo, a Londra come a Parigi le si guardano con quelle del diciannovesimo secolo, con occhio arretrato e puramente egoistico. Lo abbiamo veduto nella questione delle Colonie italiane, che ha rivelato negli inglesi il fermo proposito di staccare dalla nostra vita per farne un loro deserto strategico la Cirenaica, e di favorire da parte del Negus le richieste del Negus sulla antica colonia Eritrea; lo abbiamo constatato nella riluttanza di includere nelle unioni occidentali la Spagna in omaggio alle avversioni ideologiche del laburismo anglosassone contro il Governo del gen. Franco; infine lo abbiamo veduto confermato nei contrasti tra Parigi e Londra a proposito del piano Marshall per gli scambi tra i due Paesi.

Il piano Marshall voleva intensificare quegli scambi, gli inglesi volevano vendere e non volevano comprare. Vecchie storie che sembrano sorpassate dallo spirito dei tempi e che invece tornano di attualità, come un rigurgito della tradizione e degli istinti più elementari. Non è accaduto lo stesso per la pacifica, olimpica e rosea Olanda? Essa aveva praticamente perduto il proprio impero coloniale. Il riprenderlo in questi momenti confusi pareva cosa non opportuna alla Società delle nazioni unite, ai popoli che avevano impegnato il proprio prestigio nell'impedire rioccupazioni coloniali. Ma l'Olanda sentiva bruciare nel suo cuore il dolore della sconfitta e voleva ritornare padrona di terre che le danno guadagni enormi. Senza curarsi degli altri, ha fatto la sua piccola guerra, ha ripreso le sue posizioni e quando tutto è stato consumato contro ogni regola ed ogni obbligo accettato, ha detto ai critici indignati: ora ho finito, quindi smetto.

La storia è piena di queste contraddizioni, ma esse ci insegnano qualche cosa. Dovrebbero insegnarci che prima che alle grandi ideologie ed ai programmi generosi di coalizioni universali, di collaborazioni intercontinentali, avremmo anche noi il dovere di non dimenticare quei sacri egoismi che un tempo ci furono rimproverati e che oggi sono ostentati dagli altri, molte volte contro di noi.

Proprio in questi giorni, in omaggio all'Occidente, molti italiani si sono soverchiamente rallegrati del riaccostamento jugoslavo alle Potenze ricche e generose d'Europa e di America. Modeste trattative economiche a Roma ed a Belgrado sono sembrate pregne di avvenire per i rapporti tra i due popoli, liti tra la Jugoslavia ed i suoi compagni di rapina ai danni dell'Italia sono state presentate come se fossero nuovi albori nel cielo europeo ed anche italiano, dimenticando che il declino della solidarietà comunista slava nei Paesi serbi croati e sloveni è sostituito da una ripresa di imperialismo che non può essere che ai danni dell'Italia.

Attenti quindi alle benevole discussioni economiche, perchè le insidie politiche possono essere anche nella lusinghiera apparenza di una valorizzazione del porto di Trieste come sbocco jugoslavo, cosa che praticamente avrà una portata limitatissima, avendo la Jugoslavia nelle sue mani il porto di Fiume e non avendo quindi alcun interesse a toglergli il traffico a vantaggio di un porto italiano. Attenti che spesso l'economia è bandiera comoda di contrabbando per una possibilità di infiltrazione politica, cui non corrisponde poi, nella pratica, alcun giovamento materiale.

Mentre Francia, Inghilterra, Olanda esercitano il più autentico sacro egoismo, badiamo a che non si debba ripetere per noi la vecchia storia dell'*italiano bono*, che ha le mani nette e vuote, felice di pascersi di nobili illusioni intorno ai destini del mondo.

ORAZIO PEDRAZZI

CAPPI ELETTO segretario della D. C.

ROMA, 11 — Il Consiglio nazionale della democrazia cristiana, ha eletto segretario del partito l'on. Giuseppe Cappi presidente del gruppo parlamentare democristiano. L'on. Cappi ha accettato l'incarico, precisando però che il suo mandato doveva ritenersi strettamente limitato sino al prossimo congresso e purchè, condizione inderogabile, egli avesse ancora la valida collaborazione degli attuali vicesegretari e della direzione del partito.

La votazione su Cappi è stata la seguente: votanti 59, voti a Cappi 31, a Taviani 17, una scheda bianca e le rimanenti con i nomi di Tupini, Merlin, Fanfani e Gonella. La elezione di Cappi va interpretata nel senso che la presa di posizione dell'on. Taviani contro il gruppo di «Politica sociale» ed il convegno di Pesaro ha scontentato una certa aliquota di membri del Consiglio nazionale. Tuttavia la elezione di Cappi, come uomo al di sopra delle varie tendenze va considerata una soluzione della quale si ha l'impressione che tutti siano rimasti soddisfatti.

Molto apprezzato è stato il gesto dell'on. Taviani e della direzione uscente, che hanno subito deciso di collaborare con il nuovo segretario, il quale rimarrà in carica fino al nuovo congresso. L'on. Cappi lascerà la presidenza del gruppo parlamentare e per la successione a questa carica si fanno i nomi di Spataro, Ambrosini e Dominedò.

CHIARI ORIENTAMENTI DELLA NOSTRA POLITICA ESTERA

L'Italia cercherà di realizzare una leale intesa con la Granbretagna

Sforza ricevuto al Quirinale dal Presidente della Repubblica Lungo colloquio del Ministro con l'Ambasciatore Mallet - Il valore dell'intervento diretto di De Gasperi nel campo diplomatico

ROMA, 11 — La giornata odierna registra due importanti colloqui di Sforza. A mezzogiorno il Ministro degli Esteri è stato ricevuto al Quirinale dal Presidente della Repubblica Luigi Einaudi e nel tardo pomeriggio [illegible] l'Ambasciatore [illegible] Mallet.

[illegible] carattere politico interno. Oggi De Gasperi sa [illegible] esattezza fin dove sono disp[illegible] ad arrivare i suoi compagni [illegible] viaggio della barca go[illegible] va e sembra intenzionato [illegible] giungere con questo Go[illegible] per lo meno con quel[illegible] di Governo, alle co[illegible] ult[illegible] dell'azione dipl[illegible] attualmente in corso. [illegible] altra parte non dime[illegible] essere stato fino a sette [illegible] membro del Governo — e si potrebbe dire di questo stesso Governo — e perciò è naturale il suo personale interessamento, dato il peso che egli aveva in seno al Governo stesso.

Accordi diretti

Anche il colloquio Sforza-Mallet sta a significare il nuovo orientamento della politica italiana. E' noto come Sforza abbia sempre inteso appoggiarsi alla Francia che egli voleva considerare come mediatrice fra Italia e Inghilterra. La presenza in Italia di Gallarati Scotti ha permesso a De Gasperi di intervenire direttamente per impostare ex novo i rapporti italo-inglesi. Gallarati Scotti sta già lavorando in questo senso e i suoi rapporti giungono ogni giorno a Palazzo Chigi per chiedere nuove istruzioni o avere conferma delle impostazioni già date.

La Francia continuerà ad essere mediatrice soprattutto per ciò che riguarda l'Unione europea e il Consiglio politico europeo, ossia quei problemi che ri[illegible]

L'appoggio di Schuman

[illegible]

[illegible] ma delle Colonie, come qualsiasi altro problema interessante l'Italia e l'Inghilterra, partendo dalla premessa che soltanto una leale, comprensiva intesa italo-britannica che tenga conto dei rispettivi interessi potrà risolvere a favore dei due Paesi e dell'Europa sia la questione africana, che è la più urgente, sia qualunque altro problema.

Di tutto ciò si è parlato fra Sforza e Mallet. Questa nuova impostazione, d'altronde, non impedisce che siano mantenute le linee dell'attività politica, già in corso verso i Paesi che hanno dimostrato finora la maggiore comprensione verso il nuovo punto di vista. Significa però che l'Italia è venuta nell'ordine di idee — ed è questo il valore dell'intervento diretto di De Gasperi in materia di politica estera — di non cercare una soluzione favorevole ad essa ma a dispetto dell'Inghilterra, quanto piuttosto di cercare di convincere direttamente l'Inghilterra della giustezza delle nostre richieste e di confermare come essa non abbia nulla da temere nel caso d'un nostro ritorno in Africa che non si limiti alle sole Somalia e Tripolitania. Poichè la chiave dei problemi africani più che allo ONU si trova a Londra, l'Italia sta facendo quest'ultimo tentativo. E' quindi da aspettarsi che nei tre mesi che ci dividono dal primo aprile, cioè dalla sessione dell'ONU che si occuperà delle Colonie, sarà svolta fra l'Italia e l'Inghilterra un'attività diplomatica e politica sempre più intensa per un chiarimento dei rispettivi interessi e punti di vista.

La visita dei parlamentari inglesi a Roma può anche significare un gesto di amicizia che va al di là della semplice cortesia interparlamentare. Salutando questi semplici ospiti il Presidente del Senato Ivanoe Bonomi insisteva oggi sul «ritorno all'antica amicizia» fra i due Paesi e ricordava come in due grandi momenti della storia d'Europa (quando fu raggiunto l'equilibrio nel Mediterraneo e in Africa e durante il primo conflitto mondiale) Italia e Inghilterra si son dette parole di fraternità e di amicizia. «Ripetendo le parole di un tempo, noi con molta saggezza diremo le parole necessarie all'avvenire». Perciò a Londra nelle prossime settimane non soltanto si deciderà la sorte delle nostre Colonie, ma forse tutto un nuovo clima di rapporti europei e forse mondiali. Anche l'America guarda con interesse ai nostri colloqui di Londra.

Risolta la crisi siciliana

FRANCO RESTIVO Presidente dell'Isola

PALERMO, 11 — La Regione siciliana ha il suo nuovo Presidente nella persona dell'on. Franco Restivo, eletto nella seduta odierna dell'Assemblea dell'Isola. Su 85 votanti, Restivo ha avuto 49 voti. Si sono astenuti gli indipendentisti ed ha votato scheda nulla il blocco del popolo.

Il nuovo Presidente è titolare della cattedra di diritto costituzionale dell'Università di Palermo. Ha 37 anni. Durante il primo Governo regionale presieduto dall'on. Alessi, egli è stato assessore alle finanze e Vicepresidente. Appartiene alla democrazia cristiana.

ISRAELE CHIEDE ALL'ONU un'inchiesta contro Londra

Attlee avrebbe respinto le dimissioni di Bevin

LONDRA, 11 — Stasera a Londra, mentre un portavoce del Foreign Office stava dichiarando alla stampa che il Governo britannico considera «grave» — e non «spiacevole» soltanto come vuole il Dipartimento di Stato — l'incidente aereo del Negev, si è appresa dalle telescriventi in collegamento con Lake Success la notizia che Israele aveva chiesto per mezzo dei suoi rappresentanti all'ONU la convocazione immediata del Consiglio di sicurezza per un'inchiesta sul cminaccioso e unilaterale atteggiamento adottato dalla Granbretagna verso lo Stato d'Israele».

Nella nota presentata alla Segreteria del Consiglio si accenna in termini molto espliciti e piuttosto duri alle quattro azioni compiute dai britannici nel Medio Oriente contro lo Stato d'Israele: primo, l'invio di truppe inglesi nel porto di Akaba; secondo, le ricognizioni aeree della RAF su territorio controllato dagli ebrei nel Negev; terzo, l'attività di carattere militare degli inglesi nel Sinai; quarto, i movimenti navali nel Mediterraneo.

La notizia, sebbene attesa, ha prodotto una certa preoccupazione a Londra e questo non perchè il fatto che Israele presenti una protesta all'ONU sia particolarmente importante (ben più importante sarebbe apparso ad esempio un intervento britannico al Consiglio di sicurezza, e per questo Londra ha evitato per ora di prendere un simile provvedimento), ma perchè un'eventuale inchiesta del Consiglio metterebbe a nudo tutte le interpretazioni «elastiche» delle disposizioni dell'ONU che Londra ha adottato dall'inizio della crisi in Palestina, le spedizioni di armi agli Stati arabi per esempio avvenute nonostante l'embargo disposto dall'ONU e gli altri aiuti economici e militari di Londra per sostenere gli avversari di Israele.

Sostanzialmente, si commentava stasera a Londra, il Governo britannico potrebbe aver ragione su ogni punto sollevato dalla richiesta di Tel Aviv. Le truppe inglesi ad Akaba vennero inviate — come è stato precisato dal comunicato ufficiale — in conformità con il trattato di alleanza anglo-transgiordano. Per l'attività di ricognizione aerea sul Negev, Londra potrebbe trovare cento testimoni attendibilissimi disposti a giurare che gli apparecchi coadiuvavano la commissione dell'ONU incaricata di svolgere l'inchiesta sulle posizioni ebraiche. Quanto ai movimenti nel Sinai si potrebbero giustificare sempre con la scuso dello spostamento delle truppe destinate ad Akaba. Infine sui movimenti navali nel Mediterraneo Londra ha già pronta la risposta: ogni Nazione sovrana ha il diritto di disporre come e quando vuole della sua flotta e delle sue basi navali.

Si comprende bene però che queste non sono altro che giustificazioni: il Consiglio di sicurezza, ove discutesse a fondo il problema non mancherebbe di schierarsi, come si è sempre verificato, nella sua maggioranza, contro l'atteggiamento inglese, e Washington, la più forte sostenitrice di Israele, riuscirebbe a convincere il Governo britannico a modificare la sua politica verso la Palestina.

Gran parte della stampa britannica oggi si occupa appunto di questo problema: e non sono mancate le critiche aperte e piuttosto forti al Ministro degli Esteri Bevin il quale è stato accusato di seguire «una linea personale» nei confronti degli ebrei. Si è parlato anzi delle dimissioni del Ministro consegnate ad Attlee questo pomeriggio. Dimissioni che Attlee avrebbe rifiutato riconfermando così la sua fiducia nell'azione del Foreign Office. Sono voci, naturalmente, smentite dai portavoce ufficiali. Comunque è certo che regna un po' di apprensione a Downing Street per il pericoloso orientamento dell'opinione pubblica mondiale, e particolarmente di quella britannica, in tutto l'affare palestinese.

Ora il problema più urgente, prima ancora della proposta convocazione del Consiglio di sicurezza, è quello che le trattative che si inizieranno domani a Rodi per la composizione delle divergenze tra l'Egitto e lo Stato d'Israele non vengano pregiudicate dalla tensione esistente tra gli ebrei e i britannici. Generalmente si è disposti ad un certo ottimismo, malgrado le dichiarazioni bellicose dell'una e dell'altra parte: come si è visto dall'inizio della crisi palestinese, le due forze in contrasto si sono bilanciate senza gravi squilibri. E anche stavolta è probabile che Londra si adegui a quello che vorrà la maggioranza (cioè Washington) salvo poi a continuare le sue «elastiche» interpretazioni degli ordini dell'ONU a difesa dei suoi interessi.

PANICO A VITERBO per una scossa tellurica

VITERBO, 11 — Una scossa di terremoto a carattere ondulatorio è avvenuta verso le 18.20 a Viterbo ed in altri centri della provincia.

Scene di panico si sono verificate in vari quartieri popolari, specialmente in un cinematografo, dove la folla si è riversata precipitosamente verso le uscite. Le linee telefoniche con Roma sono state interrotte per quasi un'ora.

A TU PER TU CON UNO DEGLI UOMINI PIU' FAMOSI DEL DOPOGUERRA

Kravcenko senza occhiali neri ha l'aria di un borghese bonario

La prima conferenza stampa tenuta a Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 11 — *Victor Kravcenko oggi non aveva gli occhiali neri. Una tribù di fotografi lo attendeva davanti alla porta della sala di geografia in Boulevard Saint Germain, dove egli ha tenuto l'annunziata conferenza alla stampa a due passi dal Café de Flore e dal quartiere degli esistenzialisti. Per la prima volta il viso di Kravcenko era a disposizione delle agenzie fotografiche di tutto il mondo. Con un accanimento fastidioso, interminabile, lo hanno ritratto in tutte le pose, in piedi e seduto, con il cappotto e senza, sorridente e serio, con le mani alle tempie, con le braccia conserte, di fianco, di faccia, di profilo. La sala era tutta un lampo di magnesio e le lastre consumate si contavano a centinaia.*

Venne il turno della radio e Kravcenko fece un discorsetto di maniera. La televisione volle anch'essa la sua parte e quest'uomo, che un'abile pubblicità era riuscita a circondare da un alone di mistero, si lasciava docilmente manovrare dalla turba scattante dei cacciatori di attualità, i quali lo mettevano in posa come un candidato alla prima Comunione. Ad un certo punto Kravcenko si alzò infastidito e si rifugiò in una stanza vicina, i fotografi vennero indotti alla discrezione e la conferenza cominciò.

Kravcenko disse qualche frase in inglese, un inglese di pessima pronunzia per chi da quattro anni come lui abita in America e si esprime quotidianamente in quella lingua. Alle domande che in seguito gli vennero poste rispose in russo e un interprete traduceva.

E' un uomo prestante Kravcenko, bruno, dai cappelli ondulati e dai lineamenti del volto forti, volitivi. Ha una vaga rassomiglianza con l'attore Renzo Ricci. Ho notato che aveva gli occhi arrossati. Era nervoso ed entusiasta, disse che nessuna delle molte conferenze che aveva tenuto in America era stata accolta con l'interesse di quella di oggi. Nella sala vi erano un centinaio di giornalisti rappresentanti dei maggiori quotidiani e agenzie del mondo.

Anche i giornalisti comunisti erano presenti. Posero a Kravcenko varie domande preparate in anticipo, ma tutt'altro che insidiose e d'una deludente banalità. Gli chiesero come mai il popolo sovietico che Kravcenko dipinge come succube d'un regime oppressore aveva potuto vincere la guerra e altre questioni stereotipate del solito bagaglio polemico degli agit-prop. Uno gli domandò perchè si fosse deciso così tardi a scegliere la libertà. Rispose Kravcenko: «La fede comunista non si spezza facilmente. Ci vuole molto tempo».

Affermò poi che «il comunismo non darà vita migliore alle masse: solo i mezzi democratici potranno risolvere le contraddizioni della società moderna». La civiltà capitalista non è l'ideale di Kravcenko, «ma all'uomo non è permessa altra scelta quando in uno dei due campi in contrasto si nega la ragione prima della vita, la libertà personale».

Circa la politica russa disse di non prestar fede alle voci che indicano l'esistenza di divergenze in seno al Politburo: quando queste divergenze esistevano, come nel periodo 1934-38, la famosa «purga» provvide ad eliminarle.

Stalin vuole la guerra? gli chiesero. «Non credo — rispose — per lo meno non ne ha bisogno, nè ha interesse a farla».

Invitò poi la stampa a distinguere fra ciò che è russo e ciò che è sovietico, fra il popolo e il Governo (noi sappiamo quanto valgano queste distinzioni, come sia impossibile farle prima e come sia inutile credere alla loro validità dopo).

Quanto al processo, disse di tenere in serbo alcuni documenti sensazionali sulle attività del Governo del Cremlino, sui campi di concentramento in Russia, sulla vita delle varie categorie sociali nel paradiso sovietico. Affermò che circa seicentomila cittadini russi hanno abbandonato il territorio sovietico nel dopoguerra e vivono nei campi per rifugiati politici in Germania e in Austria. Pensa che il processo non verrà rinviato. Egli comunque vi si opporrà.

A molte altre questioni rispose invariabilmente: «Leggete il mio libro». La riunione aveva un tono per metà politico e per metà pubblicitario. Kravcenko non diede l'impressione di essere armato d'una cultura particolarmente solida, nè d'una intelligenza particolarmente vivace. Vestito d'un bell'abito turchino di lana inglese, con una passata di amido sul collo della camicia e una elegante cravatta a righe, sembrava un borghese bonario e indulgente che si offre alla curiosità pubblica con una punta di compiacimento. Forse la tattica degli occhiali neri e dei domicili misteriosi conviene al suo prestigio. Messo a conversare in una sala non ha affatto l'aria di un martire. Dopo tanto spreco di particolari emozionanti, è stata, in fondo, una delusione.

GIANNI GRANZOTTO

Diffusa in tutta Europa l'epidemia influenzale

ROMA, 11 — L'epidemia influenzale si va diffondendo in tutta l'Europa ma in forma benigna e tale da non destare preoccupazioni. L'organizzazione sanitaria mondiale ha fatto un'inchiesta in ventisei Paesi.

In Italia, dove l'influenza apparve ai primi di novembre la malattia è in decrescenza; in Francia il decorso è benigno per quanto a larghissima diffusione. A Parigi gli ospedali hanno dovuto respingere per mancanza di posti 40 mila ammalati. I servizi metropolitani e degli autobus sono stati ridotti in seguito alla deficienza di personale. Il cinquanta per cento del personale dei magazzini è anch'esso ammalato.

In Olanda e in Austria l'influenza ha assunto proporzioni epidemiche, ma soltanto nelle provincie meridionali dell'Olanda si sono registrati casi di decesso. Immuni dalla epidemia risultano la zona americana di occupazione in Germania, la Spagna e l'Ungheria. Nei paesi scandinavi il numero degli ammalati non ha superato quello dell'anno scorso. In Granbretagna si sono avuti casi isolati e non sembra che la malattia debba assumere carattere epidemico. In Turchia pochi centri circoscritti sono stati colpiti dalla influenza.

BONOMI AI PARLAMENTARI INGLESI

TORNARE CONCORDI alla vecchia amicizia

La delegazione in visita dal Papa Un tè offerto da Einaudi agli ospiti

ROMA, 11 — Il Presidente del Senato on. Bonomi ha offerto oggi a Palazzo Madama una colazione alla delegazione parlamentare britannica in visita alla Capitale. Vi hanno partecipato tra gli altri il Presidente del Consiglio De Gasperi, il Presidente della Camera Gronchi e l'Ambasciatore d'Inghilterra Victor Mallet.

Al levar delle mense l'on. Bonomi ha accennato ai vincoli d'amicizia che in passato legarono Italia e Granbretagna, ricordando in particolare l'appoggio dato dalla Nazione britannica e dalla Francia all'occupazione da parte dell'Italia della Quarta Sponda dove il lavoro italiano ha poi saputo fare dei miracoli».

Ricordata poi l'alleanza della prima guerra mondiale e l'apporto delle armi italiane all'ultima fase del recente conflitto, Bonomi ha esclamato: «La politica è fluida e crea sempre problemi nuovi e impensati, ma se qualche divergenza può sorgere, torniamo concordi allo spirito della nostra amicizia».

In risposta Lord Beatty ha espresso la fiducia che le strade sulle quali camminano Italia ed Inghilterra continuino ad essere parallele per la conservazione della libertà di vita dei due Paesi. Pure Lord Beatty ha ricordato i stretti vincoli del passato ed ha dichiarato che gli interessi degli Stati Uniti e della Granbretagna sono attualmente gli stessi dell'Italia. «Queste Nazioni — egli ha detto — dovranno restare unite anche in futuro».

Nel pomeriggio i parlamentari inglesi sono stati ricevuti al Quirinale dal President della Repubblica, che ha offerto loro un tè. In mattinata la delegazione s'era recata in visita d'omaggio al Pontefice, il quale ha avuto parole di elogio per il sistema parlamentare inglese il quale ha resistito all'esperienza dei secoli, permettendo la libertà di parola ed il libero scambio di idee, che se uniti al dovuto rispetto per la giustizia e la verità, sotto la guida di un giudice imparziale, sono di grande beneficio alla Nazione.

«Possa la vostra visita — ha concluso il Papa — segnare un passo avanti nel ravvicinamento delle Nazioni e rafforzare in esse la convinzione che esiste un grande fondamento per l'unità e l'armonia tra gli uomini, i quali hanno Dio come loro padre. Possa egli amorosamente vegliare sopra le deliberazioni della onorevole assemblea di cui voi siete i rappresentanti».

TESTI A DISCARICO al processo Borghese

ROMA, 11 — Il processo Borghese è proseguito questa mattina al Palazzo della Sapienza per l'escussione degli ultimi testi a carico e a discarico.

L'ex ammiraglio Mario Falangola ha illustrato le rischiose missione belliche del sommergibile «Scirè», di cui Borghese era comandante. Il sommergibile si avvicinava a poche centinaia di metri dall'imboccatura dei porti nemici e, malgrado i loro perfetti servizi di auscultazione, gli inglesi non riuscirono mai a trovarlo. «Borghese, secondo me — dice l'ammiraglio — deve considerarsi come un eroe leggendario al comando di un sommergibile fantasma».

«Dopo l'8 settembre 1943 — continua il teste — Borghese si preoccupò soltanto di proseguire la lotta contro gli anglo-americani ma non volle mai che i suoi reparti combattessero contro i partigiani, in lui non albergava alcun sentimento di vendetta. Due miei figli, signor presidente, entrambi ufficiali della X, sono stati trucidati dai partigiani in una imboscata vicino a Pallanza, ma quando Borghese seppe il fatto, non mi propose di effettuare alcuna rappresaglia. Egli non voleva che si alimentasse ancora di più quella fiamma d'odio che allora divideva la Patria».

L'«Angelo dei bimbi» da Madrid a Casablanca

MADRID, 11 — L'«Angelo dei bimbi» di Maner Lualdi e Leonardo Bonzi è partito questa mattina per Casablanca, una delle tappe nel volo Milano-Buenos Aires.

L'«Angelo dei bimbi» ha atterrato felicemente a Casablanca dopo quattro ore di volo.

Nanchino annuncia la resa di Tien Tsin

NANCHINO, 11 — Un portavoce ufficiale del Governo di Ciang Kai Scek ha annunciato stasera che i comunisti si sono impadroniti di Tien Tsin concordando con la guarnigione della città le condizioni per la resa. L'ordine di cessazione del fuoco è stato impartito in seguito alle trattative svolte da una delegazione nazionalista partita da Tien Tsin sabato scorso. La delegazione — si apprende da fonte bene informata — è rientrata in città oggi con alcune proposte dopo avere avuto dai comunisti la assicurazione che essi avrebbero rospeso il fuoco.

I colloqui della delegazione si sono svolti non già con il Comandante in capo comunista gen. Lin Piao, ma con il suo Capo di Stato Maggiore il quale ha dichiarato di volere accettare in linea di principio l'appello della città di Tien Tsin per la cessazione delle ostilità. I parlamentari nazionalisti sono rientrati a Tien Tsin stanchissimi e con le barbe incolte.

A Nanchino la pressione su Ciang Kai Scek perchè scenda a patti coi comunisti si fa sempre più intensa. Il Yuan di controllo che è il più alto organo di supervisione del Governo ha lanciato un appello per la cessazione del fuoco. Nel centro di Nanchino circa 500 studenti armati di bastoni hanno manifestato oggi il loro malcontento contro il Governo rompendo le vetrine dei negozi, fermando i veicoli e molestando i passanti.

Fantasie di Radio Mosca

Le guardie pontificie scambiate per nazisti?

ROMA, 11 — Un'agenzia americana ha ripreso e diffuso una notizia di Radio Mosca, secondo la quale a Frascati si stanno addestrando ex ufficiali nazisti e criminali di guerra tedeschi per rinforzare gli eserciti coloniali delle potenze occidentali. Tutto ciò sotto gli auspici dell'autorità religiosa preposta al campo profughi di Frascati.

Assunte le dovute informazioni negli ambienti responsabili del Vaticano risulta che la notizia è priva di fondamento, come era facile intuire, a meno che... la notizia stessa non trovi appoggio in qualche sporadica gita a Frascati che di tanto in tanto possono effettuare alcuni tra i componenti della Guardia pontificia quando sono liberi dal servizio.

Sceglietela voi

La «United Press» informa da Francoforte: «Varie città tedesche si contendono l'onore di essere la Capitale del futuro Stato federale tedesco occidentale. Bonn accampa di essere la patria di Beethoven, Francoforte fa valere la gloria di essere la città natale di Goethe. Ma in questa nobile contesa si inserisce anche Cassel, che possiede il maggior numero di caserme in efficienza».

○ BOLLETTINO DELLA NEVE

La temperatura sulle Dolomiti e sulle Giulie è rimasta ieri quasi immutata. La neve è dovunque farinosa e sciabile. Alpe di Siusi: cm. 25, —7, transito con catene; Passo Rolle: m. 1.10, —9; Passo Sella: cm. 70, —6, valico con slitta; Sappada: cm. 70, —9; Camporosso: cm. 25, —6; Valbruna: cm. 30, —7; Tarvisio: cm. 20, —6; Misurina: cm. 70, —7; Cortina d'Ampezzo: cm. 40, —4; Madonna di Campiglio: cm. 70, —5; Dobbiaco: cm. 30, —10; Passo Pocol: cm. 50, —5; Sella Nevea: cm. 30; Lorenzago: cm. 15, —7.

○ LO ZIO D'AMERICA

Un milione di dollari pari circa a 650 milioni di lire ha ereditato Aldo Bruschi, operaio a San Giacomo Roncole in provincia di Modena, da un suo zio, certo Elio Bruschi, emigrato nel 1906 in America ed ivi deceduto nel 1924.

○ MALTEMPO IN SARDEGNA

Una violenta tempesta ha infuriato per quattro giorni sulla Sardegna apportando i gravi danni alle campagne. Si lamentano tre vittime umane per il crollo di una casa nell'abitato di Orroli.

RIAPERTA IN FRANCIA la sessione parlamentare

Progressiva ripresa dell'influenza radicale

PARIGI, 11 — La sessione parlamentare si è riaperta oggi in Francia. Le varie Assemblee hanno eletto gli uffici di presidenza per l'anno 1949. Ai seggi presidenziali della Camera e del Senato sono stati riconfermati Herriot e il senegalese Monerville, entrambi appartenenti al partito radicale. Con il fatto che anche il Primo Ministro Queuille milita nelle file di questo partito, i radicali occupano oggi le principali cariche dello Stato. Tali risultati confermano la progressiva ripresa dell'influenza radicale nel Paese dopo la lunga eclissi del dopoguerra.

Prima della rielezione di Herriot, il decano dei deputati, Cachin, comunista, ha tenuto, contrariamente a quanto fece l'anno scorso, un discorso di insolita moderazione. Cachin, che presiedeva l'Assemblea come deputato più anziano, ha deprecato il pericolo di guerra fra Occidente ed Oriente ed ha citato Stalin, affermando che i popoli debbono smettere l'idea che la guerra sia inevitabile. Nonostante le differenze di ideologia e di regime — ha detto Cachin — non esiste alcuna irreparabili divergenze fra i due grandi blocchi in cui il mondo è diviso.

La Terza Repubblica era stata essenzialmente una repubblica radicale; anche la Quarta Repubblica sembra avviarsi verso questa strada che è quella politica tradizionale d'una Francia borghese aliena dagli estremisti di destra e di sinistra. E' tuttavia la politica dei periodi di calma. La situazione attuale si presta per il momento a questa sorta di neutralità; ma tutti convengono che è ben lungi dallo essere duratura.

Immediatamente dopo la votazione, il Presidente Herriot ha preso possesso del suo ufficio ed ha pronunciato brevi parole. Egli ha espresso la fiducia che i comunisti desistano dai loro attacchi al Piano Marshall ed ha detto: «Non dimentichiamo che l'aiuto che gli Stati Uniti danno all'Europa in base al Piano Marshall rappresenta il sacrificio di due settimane di salario per ogni cittadino americano. Confido pertanto che cesserano questi attacchi la cui monotonia non è il solo difetto».

Trattative infruttuose per il rimpatrio dei 72

GORIZIA, 11 — Nessun esito ha avuto l'interessamento delle nostre autorità di frontiera per ottenere il rimpatrio dei 72 connazionali, provenienti, a quanto ci risulta, dal campo di Zalog (Lubiana). Le trattative riprese stamane, dopo una serie di colloqui telefonici con il nostro Ministero degli Esteri sono state interrotte, attendendo le autorità jugoslave precise istruzioni da Belgrado.

Verso le 11 al posto di blocco della Casarossa si è presentato un sacerdote in abiti civili che ha dichiarato di provenire da Pola. Si tratta di padre Giuseppe, nato a San Geminiano di Pola, 29 anni fa. Appartiene ai francescani della provincia di Venezia da dove era stato trasferito a Pola nel 1941. Egli rientra in Patria dopo aver scontato due mesi di carcere in seguito all'arresto dei francescani di Pola accusati di occultamento di una radio. Nel pomeriggio padre Giuseppe è proseguito alla volta di Venezia.

Traffico di frontiera

UDINE, 11 — La ripresa delle conversazioni italo-jugoslave ad Udine per il regolamento del traffico alla frontiera occidentale, non sempre facile, specie negli ultimi tempi, quantunque due Commissioni miste lo abbiano in permanente esame nelle due Capitali, risulta, contrariamente a quanto annunciato da qualche giornale, prematura. E' previsto invece, secondo notizie assunte da fonte competente, che due speciali delegazioni dei Governi di Roma e di Belgrado si incontreranno nella nostra città martedì 18 gennaio.

CRONACA DELLA CITTA'

L'ANDAMENTO DEI PREZZI ALL'INIZIO DEL 1949

TENDENZA AL RIBASSO solo in qualche settore

I prezzi non mutano da un giorno all'altro; tuttavia, avviene talvolta che durante la prima settimana dell'anno si riscontrino cedimenti di prezzo in vari settori del mercato. Tale fatto si è verificato l'anno scorso e, un po' meno diffusamente, anche quest'anno.

Osservando l'avvenimento sulla scorta di quanto è avvenuto l'anno passato, a parte che i consumi, di norma, vanno ristagnando dopo le Feste, esso generalmente dura poche settimane, arrivando tutt'al più alla metà di febbraio. Dopo, vicende ordinarie o straordinarie non mancano mai ed influiscono sempre, in un senso o nell'altro, sull'andamento successivo del mercato. Il fatto iniziale, comunque, resta ed ha la sua importanza, poichè qualunque variazione avvenga essa avviene da un gradino più basso. Le prime diminuzioni rimangono quasi sempre inavvertite, perchè il complesso delle spese familiari è relativo non solo ai costi (oggi molto elevati) ma anche ai consumi delle merci, i quali risultano molto accresciuti nei mesi invernali. Considerando le principali spese di famiglia relativamente al rapporto prezzi — stipendio, si può dire che a mala pena esse possono essere sostenute per ciò che si riferisce all'alimentazione, all'abitazione, all'abbigliamento. Ed allora, affinchè un benefico effetto si riscontri nel bilancio familiare, sarebbe necessario che le diminuzioni dei prezzi, quindi delle spese, si verificassero almeno in quei settori che appunto le riguardano. Invece vediamo cosa succede.

Nel settore dell'alimentazione, si riscontrano diminuzioni per il pane, o pasta, il riso ed i generi da minestra; uova, formaggio, salumi; zucchero e grassi suini. Ma frutta e verdure, carne e pesce e qualche altro genere, permangono stazionari. Per contro, l'olio di oliva, di semi ed il burro sono in aumento. Le spese di abitazione si possono considerare in aumento sia per i maggiori oneri conseguenti all'aumentato costo dei servizi relativi alla custodia, pulizia, illuminazione scale ecc. sia per i possibili prossimi aumenti di pigione. Le spese di abbigliamento — intendendo per tali quelle riguardanti il puro vestiario e le calzature — si possono considerare con tendenza al ribasso per ciò che riguarda il prezzo dei tessuti vari e dei manufatti, stazionarie per quanto riguarda i prezzi delle confezioni in genere e le tariffe dei sarti e dei calzolai in particolare.

Come si vede, è ancora troppo poco perchè il bilancio domestico possa registrare un po' di respiro. Inoltre, non si può escludere dal complesso delle spese principali quelle per il riscaldamento e illuminazione. A proposito delle quali, si sa che le tariffe della A.C.E.G.A.T., dopo gli aumenti applicati negli ultimi mesi dell'anno scorso, non sono tanto leggere, e che il loro peso è accresciuto dall'accresciuto consumo, inevitabile nella stagione fredda. Ciò senza parlare del carbone e della legna.

A parte che di spese familiari ve ne sono tante e tante altre, le principali, come si è detto, possono essere sostenute a mala pena. Il problema è tutto qui ed anche posto in questa forma non è meno grave. Nelle presenti circostanze la soluzione appare impossibile. Ciò non pertanto, è opportuno cercare almeno un rimedio [illegible] buona volontà, da parte dei commercianti, i quali hanno cominciato a ridurre di un tantinello i prezzi di certi generi, e con non meno rassegnazione da parte dei consumatori, i quali sono costretti a limitarsi ancora in qualche altro consumo.

Due alti magistrati prendono congedo da Trieste

In questi giorni due alti magistrati della nostra Corte d'Appello hanno lasciato tra il generale rammarico le loro delicate funzioni, uno per avere raggiunto i limiti d'età, l'altro per assumere altro incarico adeguato alle sue qualità d'intelletto e di giurista insigne. Si tratta del dott. Giuseppe Zanotelli, primo Presidente presso la Corte d'Appello, il quale, con ordine amministrativo del G.M.A. è stato esonerato dalle sue funzioni per godere il meritato riposo, e del dott. Gaetano De Rubeis, che ha lasciato la dirigenza della Procura Generale per coprire a Milano altro elevato ufficio.

Il dott. Zanotelli, nato a Livo (Trento) nel dicembre 1878, entrò nella Magistratura nel giugno 1905, tra i ruoli dell'amministrazione austriaca allora dominante nel Trentino. In seguito, assolti importanti incarichi giudiziari, fu chiamato per meriti speciali al segretariato della Corte Suprema di Cassazione di Vienna. Terminata la guerra mondiale passò alle dipendenze del Governatorato militare italiano di Trento e quindi, nel maggio 1920, alla Corte di Cassazione di Roma, quale coadiutore nella sezione speciale promiscua istituita per le nuove provincie. Nel 1938, promosso consigliere di Cassazione, venne destinato con funzioni di presidente di sezione alla nostra Corte d'Appello. Nel maggio 1943 assunse, quale presidente anziano, le funzioni di primo presidente, carica che gli venne riconfermata dal G.M.A. nell'ottobre 1945. Ora egli lascia i ranghi del servizio attivo accompagnato dagli auguri più fervidi di quanti ebbero modo di conoscerlo ed apprezzarlo.

Il dott. De Rubeis, nato a Tussio di Aquila nel settembre 1883 iniziò la sua carriera di magistrato nel 1908 e superata brillantemente la prima fase venne nominato giudice con funzioni di sostituto Procuratore del Re presso i Tribunali di Aquila ed Avezzano. Nel gennaio 1915, per le alte prove di civismo date in occasione del terremoto che funestò l'Abruzzo venne insignito di onorificenze e pubblicamente onorato. Richiamato alle armi, col grado di capitano, ricoprì delicati incarichi fra i quali quello di avvocato militare presso il Tribunale territoriale di Narni. Nel 1922 venne trasferito al Tribunale di Milano. Nel 1934, per merito distinto, fu nominato consigliere di Corte di Appello. In questo periodo pubblicò numerose e pregevoli opere di giurisprudenza e collaborò in importanti riviste giuridiche. Destinato a Trieste quale Avvocato generale della Corte d'Appello, contribuì all'applicazione delle norme del nuovo codice di procedura civile. Nell'ottobre 1943 assunse il grado più elevato di Procuratore generale. Nei tempi difficilissimi attraversati dalla nostra città rimase al suo posto con fermezza di carattere, portando, in infiniti casi, la sua opera di giustizia, di bontà e di aiuto. Nell'ottobre 1945 dal G.M.A. venne riconfermato nella sua alta carica. Al dott. De Rubeis vada, per la sua preziosa opera prestata a vantaggio della cittadinanza e per il maggior prestigio della Magistratura, il nostro deferente saluto.

Trasferimento d'un magistrato. Il dott. Alberto Fabi, da circa [illegible] è stato trasferito alla Corte di Appello di Udine. All'egregio magistrato esprimiamo i nostri voti augurali.

ALLA GIUNTA MUNICIPALE

La rivalutazione salariale ai dipendenti comunali

PROPOSTA UNA MAGGIORAZIONE DEL 10 PER CENTO — UN MUTUO AL TURISMO

Nel corso dell'ultima seduta, la Giunta Municipale ha deliberato, tra l'altro, di proporre al C. d. A. che le rivalutazioni degli stipendi e dei salari ai dipendenti comunali avvenga adeguando gli aumenti a quelli che verranno accordati [illegible] una maggiorazione del 10 per cento. Ciò in considerazione dello stato di inferiorità in cui si trovano [illegible] per quanto riguarda [illegible] proventi [illegible] approvato [illegible] A. Volta [illegible] Giacomo [illegible] un mutuo [illegible] dell'Azienda [illegible] giorno e [illegible] negata l' [illegible] ditta privata [illegible] nea automobilistica [illegible] Barriera Vecchia [illegible] Campanelle.

SPETTACOLI

Il complesso corale di Trento sabato al Rossetti

Come annunciato, sabato al Politeama Rossetti, il coro civico di Trento diretto dal maestro Mingozzi, eseguirà un grande concerto durante il quale si esibiranno pure il coro dei profughi rovignesi [illegible] e il complesso bandistico della Lega Nazionale diretto dal maestro Carpi. All'eccezionale serata presenzieranno la figlia di Cesare Battisti, il Presidente della Consulta regionale del Trentino-Alto Adige, il Sindaco di Trento, e altre autorità trentine.

Concerto della pianista Ilse Matsek

Dopodomani, venerdì nella sala [illegible] la pianista Ilse Matsek eseguirà un programma di musiche di Scarlatti, Chopin, Debussy, Liszt, Haydn, con accompagnamento del quartetto [illegible]. Il ricavato del concerto andrà a beneficio del nuovo battistero.

La stagione lirica al Verdi

Stamane s'inizia alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per la terza di «Adriana Lecouvreur» che avrà luogo domani alle 20.30 in turno «B», protagonista Mafalda Favero.

"Nozze di sangue" al T.A.U.

Vivissima è l'attesa per lo spettacolo che il T.A.U. allestirà venerdì nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti (Ridotto del «Verdi»): verrà presentato — per la prima volta a Trieste — il capolavoro drammatico del poeta spagnolo Federico Garcia Lorca, «Nozze di sangue». Nell'attuale edizione, il lavoro è stato presentato il mese scorso ai pubblici della Svizzera italiana con vivo successo.

Cinema al C.C.A.

Questa sera, alle 21, verranno proiettati il documentario «Night Mail» del G.P.O. Film Unit (regia Harry Watt e Basil Wright; origine G. Bretagna 1935) e il film «En rade» di Cavalcanti del 1927 (copia della Cinémathèque Française fornita tramite la Cineteca Italiana).

Motocisterna varata al cantiere Felszegy

Nell'operoso cantiere Felszegy di Muggia ha avuto luogo ieri il varo della motocisterna «Barbara», commissionata dall'armatore Montanari di Fano. Per la bella festa del lavoro erano convenute attorno allo scalo, oltre alle maestranze, numerose autorità, tra cui il col. Foden del Dipartimento Economia e Finanza ed il col. Smith del Dipartimento Industria del G.M.A., il dott. Furian in rappresentanza del Presidente di Zona ed i rappresentanti del Comune. Il rito religioso è stato officiato dal parroco di Muggia. A madrina della nuova nave è stata prescelta una bambina, figlia di un operaio del Cantiere.

Le conferenze dell'U.P.

A partire dalla seconda metà del mese sarà pienamente ripresa l'attività di volgarizzazione scientifico culturale dell'Università popolare secondo le migliori tradizioni dell'istituzione. Dal 15 al 31 gennaio sono state inserite nel programma ben sei interessantissime conferenze che avranno luogo nella sala «Dante» (via del Teatro n. 1). Eccone in breve lo schema: una conferenza del prof. C. Runti dell'Università di Trieste sull'«Igiene dell'alimentazione» (15/1); quattro conferenze del prof. Silvio Rutteri, direttore del Museo di Storia ed Arte, sulla «Storia di Trieste» (17, 22, 24 e 31 gennaio); una prolusione all'opera «Oceana» del prof. Bruno Bidussi (20/1). Alle conferenze, oltre ai soci, potranno accedere i simpatizzanti.

Lo scultore Mascherini nell'Accademia di S. Luca

Apprendiamo che lo scultore concittadino Marcello Mascherini, su proposta di Publio Morbiducci, è stato eletto accademico della secolare Accademia nazionale di San Luca. La votazione a scrutinio segreto per la classe della scultura è stata unanime per la ammissione del nostro egregio artista nell'alto consesso. Ci feliciamo vivamente con Mascherini per l'ambito riconoscimento.

Una mostra documentaria sui corsi di riqualificazione

A cura dell'Ufficio territoriale del Lavoro verrà aperta al pubblico, domani alle ore 10 nel padiglione comunale del Giardino pubblico di via Giulia, una mostra documentaria sui corsi di addestramento e riqualificazione istituiti dal G.M.A. nel 1947 a favore dei lavoratori disoccupati. La mostra potrà venir visitata sino al 20 corr., ogni giorno dalle ore 10 alle 20. Ingresso libero.

L'avvicendamento dei dirigenti alla C.I.D.

Lunedì scorso si è avuto l'avvicendamento dei dirigenti della C.I.D. Negli uffici del II piano della Centrale di Polizia hanno preso posto il tenente colonnello F.E. Bartlett e gli assistenti superintendenti, magg. M. Macdonald e capitano A. R. Carbone. Ai nuovi funzionari, rallegramenti e auguri.

VERSO LO SCIOPERO NEGLI ENTI LOCALI

Conseguenze delle minacciate requisizioni al l'Albergo Excelsior. Magazzini Generali e fabbrica lampadine. La tariffa di una corriera

Si è riunita ieri l'assemblea generale straordinaria dei dipendenti degli Enti locali (Comune, Provincia, E.C.A. e Ospedali), allo scopo di concordare gli sviluppi dell'azione sindacale a sostegno delle rivendicazioni economiche avanzate presso le rispettive amministrazioni. [illegible] Il Comune [illegible] assegno [illegible] ha deciso [illegible] l'esecutivo [illegible] giorno e le [illegible] l'applicazione [illegible] richieste [illegible] responsione [illegible] tantum» [illegible] sero accolte [illegible] petenti, [illegible] tale della ca[illegible]

Immediate [illegible] po sindacale [illegible] minacciato [illegible] quisizioni [illegible] celsior, dove [illegible] che occupa [illegible] piano, intende [illegible] della capacità [illegible] mo albergo [illegible] gravare la si[illegible] già critico [illegible] porterebbe [illegible] pressione [illegible] non estrema [illegible] e bar) e con[illegible] di una setta[illegible]

Le trattative [illegible] proseguono [illegible] Per quanto [illegible] denti della [illegible] padine e tu[illegible] si avvia all[illegible] parte normati[illegible] zione delle [illegible] stata rinviata [illegible] mana. Ad un[illegible] giunte invece [illegible] l'estensione [illegible] tivo per l'ind[illegible] dei Magazzini [illegible] direzione [illegible] correnza del [illegible] dicembre [illegible] scritto l'accordo [illegible] ed al 20 di [illegible] disposizioni [illegible] goria, le orga[illegible] sostengono la [illegible] [illegible]

Nessuna novità [illegible] ditta [illegible]

Fuggiti in zona B gli evasi dal Coroneo?

Giovanni Mingon e Mario Frausin, i due malviventi evasi l'altra mattina dal Coroneo, non sono stati ancora rintracciati. Le fotografie dei due giovani e le copie del loro cartellino personale sono state diramate a tutti i posti della P. C.

Della sensazionale fuga si danno molte versioni, ma l'unica degna di fede è la prima, e cioè che essi siano fuggiti scalando il muro che recinta il cortile del carcere sul versante di via Papiniano. Iermattina si diceva che a dare l'allarme della loro fuga non sono stati i detenuti sparsi nel cortile, ma un passante, il quale, sorpreso di vedere in circolazione due individui con la tenuta dei carcerati, ha atteso che essi percoressero qualche metro, e poi ha incominciato a battere affannosamente ad un cancello del muro di cinta per richiamare l'attenzione di qualche poliziotto. Soltanto dopo parecchi minuti il suo bussare è stato avvertito da qualcuno, che ha immediatamente dato l'allarme. Ma era già troppo tardi: gli evasi erano ormai lontano.

Il Mingon, oriundo da Frassineto di Pola, ha la famiglia che risiede in quella località. Anche il Frausin ha qualche parente in zona B. Questo particolare ha fatto sorgere il sospetto che gli evasi possono essersi rifugiati oltre la linea di demarcazione.

L'altra notte, la «Volante» al gran completo, e al comando dell'ispettore capo Barbaro, ha percorso in lungo e in largo la città nella speranza di acciuffare i fuggitivi, ma invano. Ci consta che la direzione del Coroneo ha ordinato una severissima inchiesta per appurare le eventuali responsabilità.

16 milioni per il Seminario

[illegible]

La morte del giovane di Elleri

Il suicidio confermato dalla perizia medica

[illegible]

ANNONARIA

Ritiro speciali del latte. [illegible]

Pasta per le mense. [illegible]

Grandi arrivi di seppie

[illegible]

LA DONNA E LA VITA

[illegible]

AL COLLEGIO PER ORFANI DI GUERRA si è formata una piccola filodrammatica

Un giorno al collegio Venezia Giulia per gli orfani di guerra, sito in una ridente villetta del viale Romolo Gessi, vi fu qualcuno che lanciò l'idea di formare una filodrammatica tra gli elementi più idonei. L'idea venne accolta con entusiasmo ma subito si profilarono le prime difficoltà che apparvero quasi insormontabili. Infatti i ragazzi mancavano di tutto. Palcoscenico, scenari, costumi, e di tutti gli aggeggi annessi e connessi. I ragazzi non si perdettero d'animo, e si misero al lavoro assistiti con infinita pazienza e bontà dalla direttrice del collegio, signora Calvi.

Armati di pennelli e colori nonchè di larghi fogli di carta, i ragazzi si trasformarono in scenografi; altri, e particolarmente le bambine, istituirono una piccola sartoria teatrale confezionando i costumi con dei sacchi opportunamente dipinti e guarniti di ori e di orpelli a base di carta argentata, di lamine di latta e di vetri. Un terzo gruppetto si occupò di preparare elmi, corazze, lancie e le calzature con mezzi di fortuna: colla, cartone e vecchie calze. In men che non si dica il teatro venne su. Mancava però il lavoro da rappresentare. A questo ci pensò il vicepresidente del collegio, comm. Zucculin, il quale, ispirandosi a un quadro del Wostry raffigurante un episodio della vita di San Giusto, e rifacendo un vecchio dramma, riuscì a mettere insieme tre quadri della vita del martire triestino.

Il lavoro venne messo in scena e portato davanti ad un pubblico d'eccezione, rappresentato dalle massime autorità cittadine. Il successo fu lusinghiero anche perchè il lavoro era stato inquadrato in musiche appropriate, tra le quali primeggiava l'inno di San Giusto tratto dalla «Marinella» di Sinico. Gli applausi furono larghi ed unanimi. Festeggiati furono i protagonisti principali: Molinari di 9 anni, nella parte di «Giusto», e Zei di 10 anni, in quella di «Sebastiano». I ragazzi, tutti sulla stessa età, vollero avere anche il vessillo di Trieste, e lavorarono sodo per fare una riproduzione fedele, ma in proporzioni minori, del gonfalone della città conservato al Comune.

Ora i ragazzi del collegio, si apprestano a nuove e più ardite imprese nel campo teatrale, e la cittadinanza, sempre pronta ad intervenire quando si tratta fare opera di bene, non dovrebbe lesinare il suo appoggio a questa nobile istituzione che raggruppa nel suo seno gli orfani di guerra, verso i quali deve andare il pensiero, l'affetto e la solidarietà di tutti coloro che sentono della riconoscenza e della gratitudine per chi ha sacrificato la vita per la Patria.

Treno bianco per Tarvisio

Domenica prossima si effettuerà il treno bianco per Tarvisio. I biglietti, al prezzo di lire 550 per il viaggio di andata e ritorno, sono in vendita presso le Agenzie di città delle FF.SS. (Biglietteria centrale - Gestione I.N.T. - Galleria Protti 2, C.I.T. - piazza Unità 6, U.T.A.T. - via Imbriani 11, Agenzia Vagoni letto - piazza Malta. Il treno partirà da Trieste alle ore 4.45 per raggiungere Tarvisio alle ore 8.25. La partenza da Tarvisio si effettuerà alle ore 17.20 con ritorno a Trieste alle ore 21.20. Dato il sensibile miglioramento delle condizioni della neve, si prevede una forte affluenza di sciatori. I biglietti del treno bianco del 9 corr. dovranno essere presentati per lo scambio o la rifusione presso l'Agenzia dove sono stati acquistati entro giovedì, trascorso tale termine il biglietto perderà ogni valore.

ASTERISCHI

LINO LAZZARINI ALLA «DANTE»

Sotto gli auspici della «Dante» il chiarissimo prof. Lino Lazzarini, [illegible] l'Università di Padova, commenterà domani, giovedì, alle 18.45, nella sala «Dante» del Circolo «F. Venezian» (via del Teatro 1), il III Canto del Purgatorio dantesco.

PRIMA DI ACQUISTARE

una pelliccia rivolgetevi al Negozio Marchi, via Genova 19, dove troverete un vasto assortimento di belle pellicce a prezzi da non temere concorrenza.

Cronaca nera

In P.zza Sansovino, mentre stava infilando un tappo di legno sotto una ruota del suo autocarro, l'autista Costantino Rosic, di 27 anni, da Chiopris, per un improvviso slittamento dell'automezzo, ha avuto l'indice destro asportato. Il poveretto, soccorso sul posto dalla C.R.I., è stato in seguito trasportato all'Ospedale.

Un drammatico incidente sul lavoro è accaduto verso le 21 allo hangar 61 del Porto Duca d'Aosta. Il commesso di bordo Duilio Fragiacomo, di 22 anni, abitante in via Sorgente 3, occupato da iermattina presso la Cooperativa S. C.A.I.S., è rimasto stretto tra un carro trainato da due cavalli e una banchina. Il poveretto, che ha riportato la frattura del bacino, è stato accolto all'Ospedale con prognosi di 3 mesi.

Mentre giuocava su un cumulo di macerie all'angolo di via V. da Feltre con via Donadoni, il piccolo Pietro Parenzan, di 5 anni, ha rinvenuto una bomba a mano, che ha scaraventato contro il muro di uno stabile vicino per farla esplodere. In seguito allo scoppio numerose schegge hanno investito l'imprudente ferendolo al viso e alla coscia sinistra. E' stata accolta all'Ospedale.

Verso le 16, mentre il medico di turno, assieme ai due infermieri, stava prestando le sue cure a una vecchia signora ungherese sofferente di cuore, che abita in via Cavazzeni 3, un'inquilina della casa lo ha avvertito che nell'appartamento adiacente, certa Rosina Nardari, di 51 anni, aveva tentato di suicidarsi, ingerendo un topicida. La poveretta, che è stata accolta all'Ospedale, ha dichiarato di avere cercato la morte perchè sola e stanca di vivere.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

PRETURA PENALE

Cambiali e ballerine

Animati dalla più buona volontà e con la prospettiva di realizzare dei guadagni vistosi, Felice e Lorenzo Maniccia, nel novembre 1946 vollero costituire a Trieste una Compagnia di riviste, dandole il suggestivo nome di «Sorrisi d'Italia». A tale scopo scritturarono cantanti e ballerine, attori brillanti ecc. Dopo un mal riuscito debutto, la Compagnia iniziò un giro artistico nelle città del Veneto. Sia per una deficiente gestione, sia perchè l'elemento artistico non era conforme alle raffinate esigenze del pubblico per questo genere di spettacoli, l'impresa si trovò ben presto in difficoltà, tanto che a Rovigo venne a trovarsi in istato fallimentare. I Maniccia, prima di sciogliere la Compagnia, fecero dei tentativi per risanare le falle, ma ogni espediente naufragò di fronte alla freddezza del pubblico. Per pagare gli artisti, i Maniccia firmarono delle cambiali che purtroppo non furono onorate alla scadenza. Alcune ballerine, Norma Capato, Rosetta Negrini e Nerina Bozzai, ritennero di denunciare i Maniccia per violazione delle norme contrattuali e la cosa venne portata davanti al Pretore. Ieri s'è svolto il processo, durante il quale il difensore, rilevato lo stato fallimentare della Compagnia e dato che l'ordinamento sindacale fascista era stato abrogato, ha chiesto la assoluzione perchè il fatto non costituisce reato. In tale senso il Pretore ha assolto i Maniccia. Pretore dott. Rossi; Difesa d'ufficio Cuccagna; cancelliere Cheni.

ESPOSIZIONE D'ASTA all'Albergo Excelsior

Un folto pubblico di intenditori, amatori e collezionisti di oggetti d'arte si è dato convegno nel salone dell'Albergo Excelsior per ammirare l'importante complesso di porcellane, mobili, tappeti persiani e caucasici, argenteria e cristalli. Domani ultimo giorno di esposizione. Venerdì 15 alle ore 17 prima giornata d'asta.

† Il giorno 11 spirava

Umberto Furlani
d'anni 72

Ne dànno il triste annuncio la moglie BRUNA, la figlia EDDA con il marito ADOLFO VITRI e le nipotine ADA e MIRIS ed i parenti tutti.

I funerali del caro Estinto avranno luogo oggi, 12, alle ore 14.30, partendo da via Fornace N. 7.

La Società Anon. MERCURIUS e la Compagnia Commerciale TRANSEUROPEA S. p. A. partecipano con dolore al lutto della famiglia per la perdita del suo apprezzatissimo collaboratore.

Il signor FEDERICO NEUMANN si unisce al cordoglio della famiglia.

† Il 9 corr. sera, dopo lunga e penosa malattia, finiva la sua vita dedicata alla famiglia e al lavoro

Pietro Tretene

A tumulazione avvenuta, addolorati ne dànno il triste annuncio la moglie ANNA, i figli LIONELLO, PRISCILLA, OSLAVIA (assente) e l'adorata nipotina ASTRID RITA.

Un grazie di cuore ai proff. Ravasini, de Gironcoli, ai medici e personale del reparto Urologico dell'Ospedale Maggiore e al prof. Cesare, all'ispettrice Galvani e personale dell'Osped. Cronici per le pazienti cure e attenzioni usategli.

† Il 10 corr. cessavano di vivere

Angelo Cesca
d'anni 66

e

Antonia Cesca
ved. BONAFE' - d'anni 69

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio a tutti i conoscenti le famiglie

CESCA e BONAFE'

† A tumulazione avvenuta, i figli ADA e CARLO e la nuora GIOVANNA, unitamente agli altri congiunti, annunciano la morte avvenuta il 9 corr. di

Giuseppina Busatto
ved. TORCELLO

La Santa Messa in suffragio verrà celebrata il 18 corr., alle ore 8, nella chiesa del S. Cuore.

Gorizia, 11 gennaio 1949.

† Ieri 11 corr. è spirata la cara mamma e nonna

Elisa Ponton

lasciando nel dolore i figli ANNA, TINA, ANTONIETTA, PINO, EMILIO, i GENERI ed i NIPOTI, che ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi 12 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 10 corr. spegnevasi

Antonio De Mattia
d'anni 65

I FIGLI addolorati ne dànno il triste annuncio.

Nel IV anniversario della tragica scomparsa del

COMANDANTE

Giorgio Sassi

verrà celebrata giovedì 13 corr. una S. Messa nella Cappella di S. Rita in via Franca.

EMMY SASSI

Nel IV anniversario della morte della loro indimenticabile

Elda Toniello

la ricordano sempre con immutato affetto la MAMMA, le FIGLIE, le SORELLE e i NIPOTI.

† Il 10 corr. è spirato dopo penosa malattia

Mario Pellarini

A tumulazione avvenuta ne dà il triste annuncio, anche a nome degli altri congiunti, la desolata figlia INES con il marito ONORATO FAIDUTTI.

In suffragio dell'anima del Defunto, verrà celebrata il giorno 18 gennaio a. c. alle ore 8 una S. Messa nella chiesa di S. Maria Maggiore (Gesuiti).

Trieste, 11 gennaio 1949.

† **Anita Cortivo**
ved. LACCHINI

si è spenta repentinamente il giorno 10 corr. munita dei conforti religiosi.

La piangono il figlio TULLIO, la nuora IRENE e la congiunta famiglia MELONCELLI.

I funerali avranno luogo oggi 12 corr. alle ore 16.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si ringraziano contemporaneamente tutte quelle gentili persone che in varie guise vorranno onorare la memoria della cara Estinta.

Trieste, 12 gennaio 1949.

† Lunedì, 10 corr., munito dei conforti religiosi, l'anima laboriosa ed onesta di

Antonio Marchi
perito industriale

fu accolta nella pace eterna.

Con immenso dolore, i figli CARLO e MARIA, la moglie JENNY JONES, la sorella FLORA ved. DRASSI ed i parenti tutti, annunciano che i funerali partiranno oggi 12 corr. alle ore 10 da casa, direttamente per il Cimitero Anglicano, dove la cara salma verrà seppellita nella tomba di famiglia.

Trieste, 12 gennaio 1949.

† Il giorno 11 corr. si è spento

Rodolfo Bratos

Ne dànno il triste annuncio le figlie CLARA in BIGGIO, MARCELLA in CUCCHIER unitamente a tutti i parenti.

I funerali seguiranno giovedì 13 corr. alle ore 14 partendo dalla via Settefontane N. 21.

Trieste, 11 gennaio 1949.

† Dopo brevi sofferenze si spense serenamente

Vittorio de Schiller

lasciando nel dolore la moglie ANITA, i figli MARIA e VULMARO con la moglie BRUNA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 12 corr. alle ore 14.30 partendo dall'Ospedale Maggiore.

† Il 10 corr. si spegneva serenamente a 57 anni

Caterina ved. Cattaruzza

lasciando nel profondo dolore i FIGLI, il FIGLIASTRO e le NUORE.

I funerali seguiranno alle ore 16 di oggi 12 corrente da S. M. M. Inferiore N. 382.

Trieste-Sedrano

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Piazza Unità - Telefoni 4793, 4796, 4006. LINEE AUTOMOBILISTICHE DA TRIESTE PER:

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 9.

GENOVA - Giornaliero ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.

VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA — Varie corse giornaliere

UDINE - Giornaliero ore 7.30.

SERVIZI MONTAGNA:

ASIAGO - Sabato ore 6.30.

CORTINA, DOBBIACO, BRUNICO, CORVARA, giornaliero feriale.

SAPPADA - Lunedì, mercoledì, giovedì, sabato, domenica.

TRENTO, BOLZANO, MERANO - Martedì, giovedì, sabato (Servizio SONNI); lunedì, mercoledì, venerdì (Servizio ICARDI).

AMPEZZO, FORNI SOPRA, LORENZAGO, AURONZO - Giovedì ore 7, sabato ore 14.30.

TREVISO, FELTRE (S. MARTINO CASTROZZA) - Martedì, giovedì, sabato ore 13.

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

UTAT VIA IMBRIANI N. 11 Telefono 93-942. AUTOPULLMAN tutte le destinazioni - BIGLIETTERIA ferroviaria - Aviolinee - Navigazione

EDDA SERVADEI
e
BRUCE J. TILLERY
partecipano il loro matrimonio
Trieste-Niles (Ohio) USA
12 gennaio 1949.

Dichiarazione di morte presunta

I.a Pubblicazione

In esecuzione del decreto del 15 dicembre 1948 del Tribunale di Trieste si invita chiunque abbia notizie di AMATO LUCIANO FOSCATTI di Maria, nato a Trieste il 23 settembre 1919 scomparso in Russia dal gennaio 1943, a farle pervenire al Tribunale entro sei mesi.

Avvocato Vecchi

AVVISO D'ASTA

Il giorno 24 gennaio 1949 alle ore 11 avrà luogo negli Uffici del Comitato delle Compagnie di Assicurazioni Marittime di Trieste, via S. Spiridione N. 7, la vendita all'asta di:

417 balle cotone

avariate dal fuoco e dall'acqua in seguito all'incendio scoppiato a bordo del piroscafo «DIANA» a Port Said il 21 novembre 1948.

Le balle si trovano depositate all'aperto nei pressi degli Hangars 61 e 62 dei Magazzini Generali di Trieste. La vendita verrà fatta in 8 lotti di 50 balle cadauno, salvo l'ultimo di balle 17 assieme ad un cumulo di cotone avariato in 228 sacchi.

Le offerte per ogni singolo lotto dovranno essere presentate in busta chiusa entro le ore 11 del 24 gennaio 1949 al sottoscritto Comitato e verranno aperte in presenza di un notaio e degli interessati.

La vendita si intende per pronti contanti, per merce come sta e giace, visitata e piaciuta.

Dal momento della deliberazione, che seguirà nel giorno e nell'ora su indicati, i lotti rimarranno per conto, rischio e spese del deliberatario, il quale dovrà altresì provvedere per suo conto ed a sue spese al loro ritiro ed alle eventuali pratiche doganali o altre necessarie.

COMITATO DELLE COMPAGNIE DI ASSICURAZIONI MARITTIME

ORE DELLA CITTA'

[illegible]

Non era truffa. [illegible]

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura: mass. 7.2; min. 3.5. Pressione: 768 stazionaria.

Oggi: S. Ernesto. [illegible]

TEATRI E CINEMA

[illegible]

Ritrovi e trattenimenti

[illegible]

LA RADIO

[illegible]

STATO CIVILE

[illegible]

MEMORIE DI UN DIPLOMATICO

IL COLLEGA BOLSCEVICO

Aroseff era il ministro della Russia bolscevica a Praga. Nel fare le visite di dovere, appena giunto nella capitale boema, lo avevo visitato per ultimo perchè la sua posizione nel protocollo diplomatico era di carattere eccezionale e provvisorio, ma fu visita lunga ed interessante non solo per la persona del ministro quanto per l'ambiente che gli stava attorno, per la fama terroristica che circondava i rappresentanti ufficiali dei soviets nella repubblica cecoslovacca.

Quando fui introdotto nello studio del ministro il signor Aroseff mi venne incontro sorridendo. Mi stava di fronte un uomo tozzo, grosso, piuttosto volgare, con viso di mongolo e con baffi arricciati da tenore di provincia, ma che aveva due occhi celesti e spalancati da fanciullo ed una così aperta cordialità nel sorriso da disarmare qualsiasi diffidenza. Gli zigomi, le pieghe della bocca, le grosse mani da macellaio potevano dar ragione ai racconti che si facevano sulla sua crudeltà, sugli omicidi da lui commessi, sulle torture da lui inflitte, ma gli occhi parevano aperti su quel occhi per smentire ogni cosa, per rilasciargli un certificato di innocenza. Provai un certo stupore che aumentò quando, iniziata la conversazione, il mio interlocutore abbandonò rapidamente il tema obbligatorio della politica per passare a quello dell'amore.

«Io sono innamorato di Praga, egli diceva, delle donne di Praga, dei panorami di Praga, della vita di Praga, io vivo qui come in un sogno di poesia dal quale mi desto quando debbo trattare le pratiche tanto ingarbugliate di ufficio. Il mio rientro in ufficio è un purgatorio. La vita è bella, cher collègue, e vale la pena di viverla».

◇

Io ero, in fondo, del suo stesso parere, ma non mi raccapezzavo col fatto che un uomo di responsabilità quale egli era (e di quali tragiche responsabilità) potesse vivere così sereno e felice. Poi, ad un tratto, gli occhi di Aroseff si spensero, divennero cupi, disumani, ed egli mi disse: «Volete che vi presenti i miei collaboratori?». Furono fatte le presentazioni d'uso; dove era andato a finire l'amore? Il consigliere era il cechista classico, accigliato, duro, dal viso tormentato e dallo sguardo sfuggente, il segretario che portava capelli lunghi e barba alla nazzarena trasudava fanatismo da tutti i connotati, l'addetto stampa doveva essere cresciuto negli estremi limiti dell'impero russo ed ostile in blocco a tutto l'Occidente, tanto il suo contegno era freddamente sdegnoso. In quanto d'ora di conversazione l'ombra scura della Russia crudele aveva ripreso il dominio in quella sede sovietica, anche Aroseff non sorrideva più.

◇

Fuori, al teatro, ai concerti dei quali anch'egli era appassionatissimo, per la piazza Venceslao dove veniva a passeggiare quando c'era il sole, rivedevo invece il bel sorriso fanciullesco di Aroseff. Qualche volta era in compagnia di donne, per lo più artiste di teatro, ballerine, signore della borghesia colta, mai lo vidi insieme con un'operaia e tanto meno con una contadina.

«Aroseff», affermavano al Castello di Praga, «è un poeta travestito da comunista». Ma intanto, tra i ventiquattro personaggi che avevano abbandonato la Russia all'avvento dei Soviets serpeggiava una crescente agitazione. La Legazione di Russia stringeva attorno a loro un cerchio serrato di spie, di provocatori, sorveglianza personale e esigeva dal Governo ceco provvedimenti sempre più ostili. Vivevano in quel tempo a Praga uomini insigni della vecchia Russia zarista.

◇

Era un piccolo mondo rimasto fedele al passato e violentemente in rissa contro la rappresentanza diplomatica del regime bolscevico. Aroseff, mi diceva una signora russa, è un mostro ed una iena.

— Ma se è sempre innamorato, rispondevo io.

— Sia pure, ma è russo, ma è una iena lo stesso.

Non si voleva credere. Mi figuravo che anche nel gorgo sanguinoso del bolscevismo qualcuno potesse essere travolto suo malgrado, qualcuno in buona fede, e che non facesse dell'odio il piano di tutta la vita civile. Ebbi una scossa il giorno nel quale giunse la notizia che il generale Kutiepoff era stato rapito a Parigi ed ucciso. Il delitto compiuto nella capitale francese fu conosciuto a Praga di sera, mentre i russi bianchi facevano nella immensa sala del Lucerna un ballo di beneficenza per le loro istituzioni. Doveva venire da Parigi, per presiedere alla festa, il capo di tutti gli esuli russi nel mondo, il generale Kutiepoff; tutto era preparato per accoglierlo. Dal nostro palco vedevamo le vibrazioni della attesa, udivamo i lieti sorrisi che precedevano le danze, ed ecco che un turbamento improvviso solcò quella splendida moltitudine, un singhiozzo, un grido, un pianto, e lo scenario umano si mosse, ondeggiò, si disperse, tutti avevano qualche cosa da dirsi tra le lacrime. Ogni gioia era finita, un disperato dolore travolgeva i mille e mille presenti. Il generale Kutiepoff non sarebbe giunto perchè agenti segreti bolscevichi lo avevano assassinato a Parigi.

◇

La mattina dopo andai da Aroseff, e gli chiesi se egli approvasse certe crudeltà. Col suo serafico sorriso il ministro mi rispose:

— Come dobbiamo invidiarlo, cher collègue, per le lacrime che ieri sera hanno versato per lui tante splendide signore. Invidio anche voi per aver veduta quella scena commovente.

Mi alzai per venir via. Allora Aroseff mi annunziò che stava per sposare una signorina boema, figlia di un grande industriale.

Fu uno scandalo. Il fidanzamento di Aroseff metteva a soqquadro tutti i campi, la società boema non poteva perdonare alla ragazza di essersi fatta bolscevica per sposare quel tristo diplomatico sovietico, il potente settore comunista non poteva digerire che il rappresentante del proletariato in lotta contro la borghesia avesse scelta una moglie tra le file del capitalismo nè che il Governo di Mosca avesse dato il benestare alla stranissima unione. Ci fu molta agitazione nella legazione sovietica; il consigliere e l'addetto stampa partirono per Mosca e non tornarono più, dopo qualche tempo, Aroseff appariva inquieto, preoccupato. Ma la volta che gli chiesi se fossero vere le voci di un suo trasferimento a causa del matrimonio:

— C'è ben altro, mi rispose, che il trasferimento. C'è in causa la vita o la morte. Voi sapete come è da noi, o mi volete bene e saremo felici, o ci va male e moriremo felici.

Qualche mese dopo, quando avevo già lasciato Praga e navigavo verso l'America, la radio annunciò che il Governo di Stalin aveva condannato a morte e fucilato un gruppo di traditori della causa sovietica; tra i nomi la voce lontana ed inesorabile chiamò: il ministro plenipotenziario Aroseff e sua moglie, sebbene fosse suddita straniera.

PAOLO NOMADE

MARIA CRISTINA HA TROVATO GLI SCI DELLA GIUSTA MISURA

Kikkala vittima n. 1 della bomba atomica

„Dopo aver osservato quel misero corpo in disfacimento noi ci guardammo come a dire: E ora?„

DAL NOSTRO INVIATO

HIROSHIMA, gennaio — *Racconterò in poche parole la sgradevole vita di Kikkala all'ospedale della Croce Rossa di Hiroshima. La sua vita d'inferno. Kikkala è un uomo, ha qualcosa come trent'anni, un viso di giovane «bel giapponese», due occhi dalla pupilla di lacca, lo zigomo elegantemente ampio e capelli che sembrano un pezzo di legno di pianoforte. Chi di Kikkala vede la sola testa si domanda: «Che cosa ha di straordinario, poi, questo Kikkala?» Pure qualsiasi viaggiatore arrivi a Hiroshima, gli dicono di andare a visitare Kikkala se vuol* farsi una idea *della bomba atomica.*

Io andai a trovare Kikkala verso le cinque del pomeriggio. Scendeva la sera sulla miseria della città, il sole arrossava le butterate carcasse dei buildings ritti sulla marea delle miserabili case di legno, un vento petulante spirava con tristezza, levava dalle strade una polvere odorosa di macerie. Mi accompagnavano due soldati australiani della sanità, due miei amici conosciuti da qualche parte. Andammo all'ospedale della Croce Rossa, massiccio e sporco come una grande galera, salimmo le scale in una penombra di cantina, incontrammo al quarto piano un cartello che diceva più o meno: «Commissione sanitaria alleata per gli studi sulla patologia atomica». Quindi percorremmo un corridoio assolutamente sudicio e ci fermammo a una porta sulla quale figurava altro cartello: «Kikkala n. 1 Atomic Bomb Victim», e cioè: «Kikkala vittima n. 1 della bomba atomica». Uno degli australiani aprì la porta e buttò la sua voce nella stanza dicendo con accento nasale: «Hello Boy!» Dalla stanza non venne risposta, noi entrammo e vedemmo Kikkala.

La sua professione?

Giaceva su un letticciolo militare sotto una coperta kaki, la testa poggiata su una sorta di trespolo di legno alto una quindicina di centimetri, non sembrava meravigliato della nostra visita, dava a vedere al contrario, d'essere a nostra completa disposizione, quasi il suo dovere, — o forse addirittura il suo mestiere, — fosse quello di mostrarsi ai visitatori. La stanza era povera, gelida e mal spazzata, una stanza d'ospedale di quart'ordine in una città di quarto ordine. Gli australiani dissero ancora: «Hello Boy!», e Kikkala fece un certo sorriso gentile: «Yes», disse semplicemente. Noi ci avvicinammo al letto e cominciammo ad osservare Kikkala così come si osserva un animale rarissimo in uno zoo di dietro i ferri della gabbia. Gli australiani dicevano lentamente: «Da tre anni, dal giorno dello scoppio, le bruciature atomiche lavorano sul corpo di Kikkala. Il corpo di Kikkala è come un orto sul quale nascono continuamente nuove insalate». Kikkala non capiva una sola sillaba dell'inglese degli australiani e si limitava a dire: «Yes... Yes... Yes...».

Come un materasso

Dopo qualche minuto Kikkala ritenne giunto il momento di mostrare la rarità della sua malattia atomica, *con gesto professionale rovesciò le coperte, sollevò la testa, con il braccio destro si spogliò rapidamente del kimono e d'una maglia biancastra, alla maniera d'un atleta che prima di salire sul trapezio si libera della vestaglia o dell'accappatoio. Noi tacevamo, io discretamente stordito da quel tetro spettacolo, gli australiani fieri di potermi offrire un documento di eccezione, un «documento veramente atomico». Apparve così il corpo di Kikkala, vittima numero uno della* grandiosa ultima scoperta della scienza umana.

Ed ecco che cosa presentava al pubblico la schiena di Kikkala. Presentava una specie di altorilievo rossastro plasticato da profondi solchi che si affondavano nei tessuti alla maniera delle cuciture dei materassi; presentava una mostruosa scultura di escrescenze coriacee che animavano una bizzarra geografia di tumori frastagliati i quali volta a volta prendevano la forma di carote di carne, di frittate di carne, di salsicce, di bistecche o addirittura di fiori di carne. Fra tumore e tumore si intravvedevano come dei ricami, o disegni a fuoco (pirografia), sempre di carne su carne. Queste poco allegre deformità risultavano variamente colorate, dal violetto al giallo; osservandole con maggiore attenzione ci si avvedeva ch'esse erano appiccicate al corpo come una suola può essere appiccicata alla tomaia della scarpa.

Via via che noi lo guardavamo, Kikkala veniva ruotando il torso con mansuetudine per offrirci una comoda visione del suo malanno; e sorrideva cortesemente, e non si capiva davvero che cosa diavolo mai avesse da sorridere. Così sorridendo, ci mostrò il braccio sinistro, come ci presentasse un oggetto la cui vista potesse farci piacere. Era un braccio rattrappito, tempestato di imbottiture carnose, simili a piaghe raggelate, le quali obbligavano l'avambraccio e l'omero a un angolo acuto distorto in modo orribile. Qua e là splendevano ancora delle escoriazioni vive, vermiglie di sangue, altrove brillavano spesse croste argentee (forse smalmate d'una qualche argentea pomata). Al polso la mano si attaccava come un confuso grumo d'ossa, le dita arrotolate all'indietro, dure come pietre. D'altro canto il petto, l'addome, giù giù fino al pube, non apparivano in condizioni migliori.

I due soldati australiani mi segnalavano con intenzione quei mostruosi calli, toccandoli leggermente con la punta dell'indice; e dicevano: «Ecco, non è ancora guarito da una di queste faccende, che già un'altra entra in azione». Dicevano: «Una vitaccia, questo Kikkala». Dicevano: «Sta qui da tre anni, non guarisce mai, è un bravo boy». Dicevano: «E' una fortuna vedere Kikkala, ci si fa un'idea della bomba atomica». Kikkala non capiva una sola parola e sorrideva. E i soldati dicevano: «E' buddista, mica glie ne importa niente».

Il fatto è che Kikkala aveva l'aria di attendere la morte con molta compostezza, o forse si sentiva già morto. Il fatto è che l'orribile vita di Kikkala consisteva da tre anni nell'esibire le macerie del suo corpo non alla pietà ma alla curiosità degli uomini. Il fatto è che Kikkala non apparteneva più a se stesso, ai suoi pensieri, alle sue speranze, ai suoi sogni, ai suoi bisogni d'uomo (uomo giovane e anche bello); bensì alla bomba atomica. Kikkala era un pezzo vivente del bombardamento di Hiroshima, una pagina dello «storico evento». Ad ogni ora della giornata, ad ogni ora della settimana, ad ogni mese dell'anno gente straniera apriva la porta della povera stanza di Kikkala per vedere la «vittima numero 1». Così Kikkala marciava verso la morte, sotto gli occhi dei turisti della bomba atomica, Kikkala, paesaggio umano raro, storico.

Sulla parete contro la quale era poggiato il letto, figurava una tabella *esplicativa delle interessantissime, mostruose e rarissime sciagure di Kikkala e ricordava quei cartelli esplicativi posti sui ferri delle gabbie degli zoo o sui tronchi delle piante negli orti botanici. (Una tabella di cartone bianco con la fotografia del torso di Kikkala e le didascalie in lingua inglese a chiarimento del genere di bruciature, di escare, di piaghe eccetera. Sotto la tabella si leggevano queste parole: «Possa la sofferenza di questa giovane vita martoriata dalla bomba atomica evitare guerre per l'avvenire e stabilire una pace eterna nel mondo»).*

Perchè ringrazia?

Quando Kikkala si fu rivestito dei suoi miserabili indumenti, e si fu coricato sotto la coperta kaki, ed ebbe appoggiato la bella testa sul trespolo di legno, sempre sorridendo servizievolmente, *noi ci guardammo come a dire: «Ed ora?» Provavamo una insopportabile vergogna e la timidezza ci rendeva cinici. Gli australiani dissero: «Thank you, boy». Uno di essi ebbe la forza di carezzare la fronte di Kikkala il quale disse con ossequio: «Thank you very much». (L'australiano che lo aveva carezzato disse: «Ringrazia sempre tutti, non si capisce perchè»). Così uscimmo dalla stanza.*

Andavamo per le strade di Hiroshima nella sera. E uno dei due australiani diceva: «E' un bravo boy». E l'altro australiano: «E' un boy terribile, in ogni caso». «Fa una vitaccia, — diceva il primo, — visitato come un monumento». E il secondo: «Mica può durare tanto, mica può vivere tanto, ancora». Così dicevano quei due soldati australiani. Parlavano della grande miseria nella quale viveva, della stanza male spazzata, del trespolo di legno sotto la testa eccetera. A questo punto io dissi quasi gridando: «Ma perchè gli uomini invece di impiccare i criminali di guerra non danno una casa da principe a questo Kikkala? Perchè non lo coprono d'oro e di fiori?».

VIRGILIO LILLI

Libri ricevuti

ANTOLOGIA EINAUDI 1948. E' un panorama sull'attività più recente della forte e feconda casa Editrice che in questo volume raccoglie le pagine più significative, le figure più rilevanti degli scrittori italiani e stranieri e alcune biografie loro di singolare interesse. Il volume riccamente illustrato con tavole a colori costituisce un'opera viva da cui il lettore può ricavare un sicuro orientamento sui temi maggiori trattati dalla letteratura contemporanea.

IL SINDACO DI ROMA (A DESTRA) HA OFFERTO IN CAMPIDOGLIO UN RICEVIMENTO IN ONORE DEI 15 PARLAMENTARI INGLESI GIUNTI NELLA CAPITALE. A CAPO DELLA DELEGAZIONE E' LO SPEAKER DELLA CAMERA DEI COMUNI ON. DOUGLAS CLIFTON BROWN (IL SECONDO DA SINISTRA)

"INTRUDER IN THE DUST,,

Strano Faulkner nel suo nuovo romanzo

NEW YORK, gennaio — Dopo un silenzio di otto anni, Faulkner si ripresenta a noi con una forma nuova di romanzo. Nelle vetrine dei librai è apparso «Intruder in the dust» (New York, Random House, pag. 248). Faulkner è abbastanza conosciuto in Italia per esimermi dal farne una presentazione formale. Direi che un tempo, prima che le sue creazioni escissero nella forma popolare di libretti tascabili, Faulkner era relativamente più noto in Italia che in America. Quei diecimila lettori che doveva avere in Italia contavano proporzionalmente più dei diecimila in America. Oggi «Sanctuary» avrà avuto una tiratura di cinquecentomila copie, grazie alle oscenità che, di proposito (ce l'ha detto Faulkner) lo scrittore ci mise. («Un'idea volgare» la definì «eseguita con l'intento di far soldi»).

Faulkner è un autore regionale americano. E' una sorta di Zola della Contea di Yoknapatawpha, contea immaginaria degli Stati del sud, di cui dal 1919 circa sta raccontando le storielle d'indiani, di bianchi e di negri, tanto che ha potuto persino scrivere una genealogia della famiglia dei Compsons (1699-1945), come potrebbe scriverla della famiglia dei Carothers Mc Caslin. Alcuni personaggi ci vengon incontro di romanzo in romanzo. Nel frattempo hanno cambiato di pelo, ma non di vizi; altri ritornano col nome mutato, ma li riconosciamo egualmente. Il suo tema fondamentale è la confusione sociale e la decadenza morale moderna di quelle regioni schiacciate dalla civiltà meccanica dei nordici dopo la guerra civile. Ma il suo metodo non è quello di Zola. La «storia naturale» dei Rougon-Macquart diventa nel Faulkner una fantasmagoria. L'occhio di lui è precisissimo nei particolari anche più di quello di Zola, che spesso era soltanto libresco, ma i particolari si affollano in una correntìa che dà loro l'aspetto di una Saga, ed alle volte par che la si debba leggere con un accento di nenia primitiva.

Il romanzo recente sorprenderà i lettori di Faulkner, perchè si serve di una impalcatura che non è sua (il romanzo poliziesco) e dilaga nella polemica sociale e politica (il problema dei negri nel Mezzogiorno), senza rinunziare a quella che mi pare la caratteristica principale del Faulkner, cioè la fantasia del monologo interiore, coltivata con una sopraffina arte di rievocazioni e di congiunzioni e di divagazioni, che sembrano meandri d'un fiume disarginato che ci vada facendo nuove vie in una pianura.

I tre elementi: romanzo giallo, tesi sociale, e monologia si fondono abbastanza bene, per quanto sarebbe possibile leggere il solo romanzo giallo, guardando le pagine dove c'è un dialogo, e saltando tutte le pagine (cioè la maggior parte) dove la stampa è compatta, e dico compatta letteralmente, perchè il Faulkner ha abolito gran parte della punteggiatura ordinaria.

Il mistero della fossa

Un negro (che è Lucas Beauchamp del precedente romanzo «Go down, Moses») è stato sorpreso vicino al cadavere di un bianco, con una pistola di recente sparata, e dopo aver pronunziato parole di minaccia udite da varie persone. E' arrestato e posto in prigione, ma tutti danno per ammesso che sarà linciato dai parenti dell'ucciso appena questo sarà stato seppellito. L'atmosfera della convinzione tranquilla assoluta del linciaggio prossimo fornisce uno dei motivi tematici della sinfonia. Senonchè il negro sostiene che non ha ucciso il bianco, e trova nello sceriffo della contea, in una vecchia donna bianca e in un ragazzo nero tre sostenitori, non tanto della sua innocenza, perchè anche essi non sono affatto sicuri che non abbia ucciso, ma del suo diritto a una difesa legale. Sicchè nella notte i tre vanno a dissotterrare la vittima, e scoprono al posto di essa il cadavere di un altro bianco. Quando ci ritornano di giorno, con i parenti dell'ucciso, che da prima non vogliono credere, non trovano più nemmeno il cadavere sostituito, ma bensì una fossa vuota. Proseguon le indagini e nel greto d'un fiume trovano il cadavere che era stato messo al posto del primo, poi in un banco di calce il cadavere dell'ucciso, che è stato ucciso con una pistola di calibro differente da quella del negro, con una pistola che si sa esser stata acquistata dal fratello dell'ucciso. Questo fratello aveva commesso un furto di legname, era stato scoperto e perciò aveva ucciso il fratello, e poi anche un altro bianco, che s'era accorto della cosa e voleva ricattarlo. La sostituzione di cadavere era stata un tentativo di sviare la giustizia facendo sospettare del negro. Così il negro può venir liberato.

Questo «fattaccio» non è molto chiaro, nè ben raccontato, e i suoi elementi di mistero sono oppressi dalle evocazioni e dalle disquisizioni sociali, che formano la maggior parte del libro.

La tesi sociale è posta in evidenza dai discorsi talora sontuosi e retorici, di uno zio dello sceriffo, che ha studiato legge a Harward ed Heidelberg (che cosa sia andato a fare a Heidelberg io veramente non me lo so immaginare, perchè la legge che si studia in Germania è totalmente differente, dalla legge come s'esercita nei Paesi anglosassoni, è una altra lingua, macchè dico, è un altro modo di ragionare, inapplicato e inapplicabile nei Paesi anglosassoni). La tesi sociale è la difesa che anche oggi si sta facendo dai più illuminati del Mezzogiorno contro gli illuministi del Nord, e cioè che il problema della convivenza dei negri coi bianchi non si può risolvere semplicisticamente con una legge che sostituisca lo Stato Federale ai singoli Stati, ma che si risolverà a poco alla volta, mediante gli sforzi degli abitanti migliori del Mezzogiorno stesso, e che già molta strada si è fatta e si sta facendo, ma lasciate fare alla gente del Paese, e perciò questo partito si chiama dei «diritti degli Stati», e corrisponde, in un certo senso, al «regionalismo» italiano. Non dico che la tesi non sia simpatica e ragionevole, ma pare un po' strano trovarla nel Faulkner.

Curiosa l'interpunzione

Perchè strano? Perchè il Faulkner, poi, ha tutt'altro che l'aria d'uno scrittore di questioni sociali, e appare invece un artista autodidatta, con tutti i difetti degli autodidatti nell'ordinamento o meglio nel disordinamento delle sue qualità, e nella parte voluta e parte naturale oscurità in cui fa muovere i suoi personaggi (un osservatore come Gide disse che nessun personaggio di Faulkner aveva una anima) e finalmente nelle sue novità tipografiche di periodi lunghissimi (periodi di tre o quattro pagine!) senza un solo segno d'interpunzione, o dove i due punti e il punto fermo son usati senza nessuna ragione apparente e le parentesi son tante che una sta dentro l'altra. L'interpunzione è, negli scrittori, certamente personale, ma è una sorta di cortesia che essi usano con il lettore, e senza dubbio la cortesia non dev'essere stereotipata, ma quando arriva a prendersi le libertà del Faulkner non è una cortesia, ma una scortesia, perchè è impossibile leggere il Faulkner in questi periodi lunghi, senza metterci la nostra punteggiatura interiore, cioè il lettore deve far una fatica che si suppone sia obbligo dello scrittore.

Sulla tecnica di Faulkner ci sarebbe da osservare un mucchio di cose. Sarà difficile far sentire in una traduzione il potere evocativo delle parole usate da Faulkner. Profumi e puzzi — profumi di fiori e puzzo di morti — stati d'animo rivelati da l'accenno di un gesto incompiuto, potenza di un'estate che fa sonnecchiare tutta la natura, son ricavati dal fondo d'una lingua nuova, locale e ricreata. Non è il Faulkner di quegli artisti che arrivano d'un balzo all'espressione voluta, ma sembra condurre il lettore ad essa per mezzo di piccoli tocchi e ritocchi, quasi correggendosi e perfezionandosi di mano in mano che vi si avvicina, usando varie immagini, e particelle di diversione (o, oppure, e anche, e in quanto a questo ecc.). Parte di questa tecnica deriva da Joyce, evidentemente, specie per il sistema del «monologo evocativo» che occupa tante e delle migliori pagine del libro. Il monologo è un flusso di registrazioni, che vibrano da momenti lontani della coscienza, e son riferite con una precisione e flessibilità straordinaria. C'è in Faulkner un poter d'ipnosi che affascina, ma che alle volte fa pesare il libro in cerca di una boccata d'aria che svegli.

Poesia della terra

Io non posso distendermi su questo punto, che ci vorrebbero citazioni di passaggi e lunghi, impossibili in un giornale e difficili anche in una rivista; ma dico che il meglio di questi lunghi monologhi dei personaggi del Faulkner sta in un seguirsi di rievocazioni dal pozzo della memoria giovanile di cui son ricchi. Mi pare che il Faulkner deve aver vissuto molte ore sulla piazza del suo paese (Oxford, ma nel Mississipi) ad ascoltare favole e facezie e discorsi e dialoghi di gente del posto, piantatori di cotone, boscaioli, segatori di legna, piccoli bottegai di bazar, cacciatori con i loro cani, e le mogli e le figlie e le innamorate, bianchi e neri e mulatti e ottoroni. Ha un grande amore per la sua terra e quando ne parla si sente che palpita in lui una poesia. E alle volte mi par anche che ci sia un grande odio, ed anche allora una poesia.

In quest'ultimo romanzo i lettori di «Santuario» rimarranno delusi: non ci sono oscenità e ci sono poche parolacce. E invece anche dei tipi rispettabili, anzi nobili, sebbene lo sfondo della vicenda mostri una moltitudine vile e un angolo di paese dove non c'è da viaggiare di notte, ma soltanto di giorno, e anche allora con una rivoltella al fianco.

GIUSEPPE PREZZOLINI

Negli occhi di Soffici

Non vorremmo aver l'aria di scoprire Ardengo Soffici in occasione di questo «Itinerario inglese» (L'Arco, Firenze, 1948) ch'esce riordinato in volume, con giunte e ritocchi, dopo vent'anni dalla sua apparizione sulle colonne di un foglio quotidiano. Ma nemmeno vorremmo attardarci a ripetere cose da noi stessi già dette. Tanto più che fin da quando, dentro la cornice impressionistica di qualche pagina descrittiva che servisse ad ambientarli meglio secondo il gusto «vociano» dell'autore, alcuni tra i capitoli più spiccatamente narrativi furono messi in bella vista da De Robertis tra il «Fior fiore» della produzione letteraria sofficiana, noi avanzammo qualche osservazione. E ci richiamammo a certo umorismo dello Sterne, filtrato attraverso il sorriso del Foscolo didimeo. Orbene, la maggiore esemplificazione offerta adesso dall'intero volume non fa che riconfermare come, superbamente sereno e luminoso nell'affrescar paesaggi, quand'è invece a delinear figure il più delle volte s'inasprisca e diventi mordente.

* * *

Nulla di mutato. Nulla da mutare. Le pagine più felici e rallegranti continuano ad essere quelle visive, descrittive, paesaggistiche. Le quali costituiscono la maggioranza ivi comprese le narrative, per quanto un accentuato «sternismo», volgendone il dato satirico verso l'idillico, le contraddistingua in finezza. Dopo vengono quelle riflessive, storiche, polemiche, sentenziose, venate di oratoria e meno atte a piacerci. Nel cui infoltirsi si riscontra il passaggio dal fisico al metafisico, dall'impressionistico al critico, Laddove Soffici è più Soffici quand'è tutta immediatezza e freschezza di visione. E giusto negli occhi, giusto nel modo di vedere e di sentire tiene ripone o fa consistere il suo segreto. Tuttavia non fino al punto che sia impossibile cercar di spiarne e sorprenderne l'essenza attraverso il velo delle parole. A meno che queste non facciano troppo manto alla volubile grazia della prima impressione.

Ma tralasciamo anche oggi osservazioni sulle tante Londre e sulle tante Inghilterre ormai disponibili nell'interpretazione dei più diversi scrittori italiani del '900. Ognuno d'essi, in quanto artista e quantunque — come tale — più aperto e pronto di qualsiasi altro viaggiatore, si è mosso per cercare ed ha finito col trovare la propria: che già esisteva, ma che avrebbe continuato a rimanere ignota se gli occhi dei singoli scrittori non l'avessero riconosciuta e rivelata, e se non l'avessero firmata e datata, così da non poter sperare di garantirsene la sopravvivenza che riuscendo a sollevarla dalla sede giornalistica alla sfera poetica, dove il reale si tramuta in fantasia...

E in rapporto al Soffici anche di questo «Itinerario», più villereccio che cittadino, diamo pure per risaputi: il più costante diarismo e il suo intermittente polemismo (le illuminazioni di Ardengo contro le prediche di Lemmonio), il suo purismo, il suo bozzettismo, il suo romanticismo a conclusione classica, il suo impressionismo, la sua toscana bravura di ritrattista (qui alla prova con singolari figurine muliebri)...

Quello che adesso più ci sollecita — dappoi che il ciclo storico di uno scrittore della naturalezza e della spontaneità di Soffici ruota tra le due ultime guerre — è il tentativo di accostarci all'essenza del segreto per cui il Soffici, a un certo punto, può dichiarare: «La novità degli aspetti naturali e delle tinte curiosamente discordanti.... sorprende i miei sensi, così come, ieri, il mio spirito, quella del linguaggio e delle fisionomie straniere; ma questa volta gradevolmente, quasi creando dentro di me l'aura e la musica di una bellezza e di una felicità fisica ignote e sognate, appunto, lontane». L'aura e la musica di una bellezza e di una felicità fisica... In questo senso si comprende come per Soffici il rinnovarsi delle impressioni — quand'anche non si manifestino che col ripetersi di determinate condizioni e situazioni interne ed esterne — serva a prolungare la «serie delle meraviglie per gli occhi e per l'anima». Per noi, invece, è come ritrovare il Soffici del «Giornale» e della «Giostra».

Sono notazioni di paesaggio niente sovraccariche e niente complicate; eseguite con semplicità e rapidità di mezzi.

Il suo non è un segreto di elaborata tecnica letteraria. Sempre che lo colpiscano, sono aria e luce a ravvivargli il sangue e lo spirito, e a infondergli «una gioiosa alacrità di vita». Tal che nella vividezza e nello scintillio delle sue pagine di vena permane sempre qualcosa di primaverile che, a quarant'anni di distanza della sua prima opera (quell'«Ignoto Toscano» che oggi Garzanti ha meritatamente ristampato) sa invece di miracolo. Un segreto.

ENRICO FALQUI

Debellata la tzè tzè

LA SCOPERTA DI UNA NUOVA SOSTANZA, CH'E' STATA CHIAMATA «ANTRICIDA», CHE IMMUNIZZERA' GLI UOMINI ED IL BESTIAME DALLA TERRIBILE MALATTIA DEL SONNO, HA APERTO NUOVE SPERANZE PER LA COLONIZZAZIONE INTEGRALE DI UNA VASTISSIMA AREA DEL CONTINENTE AFRICANO. ECCO IL VALOROSO SCOPRITORE DEL VACCINO, DOTT. GARNET DAVEY, CAPO DELLA SEZIONE MALATTIE TROPICALI DELLA MAGGIORE ORGANIZZAZIONE CHIMICA DELLA GRANBRETAGNA

La merce "commedia,, si vende sotto costo

ROMA, gennaio — Correva l'anno 1908 quando a un gruppo di studenti appollaiati nell'immenso loggione del Costanzi per una recita di Ermete Novelli fu recata nel primo intervallo la elettrizzante notizia che il loro collega Sergio Tofano, già diplomato nella piccola Scuola di recitazione diretta da Virginia Marini presso la Reale Accademia di Santa Cecilia, era stato scritturato come secondo brillante nella compagnia Novelli, con la paga di giornaliere lire 6. Io facevo parte di quel gruppo, e ricordo che, nel secondo intervallo, arrivò al loggione un'altra e più lieta notizia: Virginia Marini, trovandosi pure in teatro, si era recata nel camerino del glorioso camerata Ermete e aveva ottenuto all'esordiente un aumento della paga, che così fu portata a lire 6.50.

Sei lire e cinquanta per trenta giorni del mese, più la doppia paga per le eventuali diurne, sommavano a oltre 200 lire mensili. Ma quali spese doveva sostenere quarant'anni fa, per la vita e per l'arte, un giovine attore? Alloggio: a Roma una buona camera mobiliata si aveva per 15 lire mensili e, dormendovi in due amici, anche per meno; in un albergo modesto ma centralissimo come il Santa Chiara o il Senato, a un passo dai principali teatri romani, la camera costava lire 1,50. Vitto: a trattarsi bene, erano sufficienti circa 90 lire il mese per due pasti quotidiani, vino compreso; in trattorie più umili ma decenti si poteva fare l'abbonamento per 70 o 80. Vestiti (elemento essenziale per qualunque attore, e specie per Tofano di cui si ammirava fin d'allora l'eleganza) un abito da un ottimo sarto poteva pagarsi 90 lire, un frac 140; ma si potevano anche spendere cifre minori. Mi ricordo d'un altro attore esordiente che per farsi il corredo mise insieme, con alcune recite di filodrammatici a suo beneficio, 1000 lire: e gli bastarono per pagarsi gli abiti di società, vari abiti da passeggio, cappotto, cappelli, scarpe, cravatte, biancheria. Per la lavatura e stiratura della medesima erano sufficienti poche lire il mese. E poche lire per un altro elemento del mestiere: parrucche e scatola del trucco. Minuti piaceri, politica e letteratura: un pacchetto di «marca d'oro» (leggi Macedonia), giudicate allora dai competenti le migliori sigarette del mondo, costava 30 centesimi; un giornale di otto pagine la mattina e uno la sera, totale centesimi 10; il tram, due soldi; due soldi il caffè se preso in piedi al bar, tre soldi a sedere nei ritrovi eleganti.

Oggi, il prezzo dell'alloggio è esattamente moltiplicato per 1000: una camera mobiliata a Roma costa 15.000 lire il mese (e non parliamo degli alberghi). In trattoria, le 80 o 90 lire mensili d'allora sono diventate, per due pasti giornalieri con vino, almeno 40.000. Un abito maschile di qualche eleganza è salito a 40.000 lire; un frac a 70.000; il corredo completo d'un giovine attore, corrispondente a quello di quarant'anni fa, non esigerebbe meno di mezzo milione. Fatta una media, il costo della vita dell'attore — dico l'attore italiano, costretto alla vita nomade, fuori della famiglia — è, in media, 5 o 600 volte quello del 1908. Se l'esordiente d'oggidì dovesse esser pagato nella stessa misura, avrebbe da ricevere dalle 3500 alle 4000 lire al giorno. E invece in una compagnia primaria, corrispondente a quella di Ermete Novelli, ne riceve dalle 1200 alle 1500: un terzo, o poco più. Dimenticavo il meglio: la scrittura di Tofano durava un triennio. Non so se contenesse un lieve aumento progressivo d'anno in anno (come pure era l'uso d'allora per gli esordienti): certo è che, per tre anni, il nuovo venuto aveva il pane assicurato. Laddove le scritture d'oggidì (eccettuato quest'anno il Piccolo Teatro di Milano, che ha impegnato i suoi attori per dodici mesi) durano qualche mese: nel caso migliore, un semestre. E gli altri sei mesi, di che vive il giovine attore? E di che vive — problema ancora più inquietante, per considerazioni di ovvia natura — la giovine attrice?

◆

Tutto questo si ricorda unicamente per introdurre all'esame della situazione economica dell'odierno teatro di prosa quel nostro lettore che oggi lo diserta, trovandolo troppo caro; o magari brontola contro lo Stato, che in un Paese il cui nome nel mondo è moralmente e anche economicamente in funzione dell'arte, elargisce alla Scena drammatica 200 milioni annui sui vari miliardi che tutti gli altri spettacoli fruttano ogni anno all'erario.

600 lire una poltrona: non è una cifra enorme? Una coppia di sposi si reca alla commedia: 1200 lire: più il guardaroba, il programma, la mancia alla «maschera» e le spese di trasporto, in tram o in autobus o in camionetta, se non addirittura in tassì: si va dalle 1500 alle 2000 lire. E' troppo, dice la signora, che ha pagato senza batter ciglio una somma almeno uguale per le sue calze; è troppo, dice il signore, che non si lamenta di quello che spende al cinema, o alla rivista, o al caffè, o semplicemente in sigarette. Ma la verità è questa: che, a differenza dalle calze, e dal cinema, e dal caffè, e soprattutto dalle sigarette, lo spettacolo di prosa gli viene venduto *sotto costo*. Con o senza il sussidio dello Stato, tutte le compagnie primarie che oggi agiscono nelle due più importanti città d'Italia, Roma e Milano (salvo un paio d'eccezioni, che si chiamano tutt'e due De Filippo), sono in passivo.

E' esatto che, quarant'anni fa, una poltrona per la prosa costava lire 2.50, più centesimi 50 d'ingresso, totale lire 3; e che quindi il loro prezzo attuale, salito a 600 lire, corrisponde a una moltiplicazione per 200. Ma il costo dello spettacolo di prosa che oggi si offre al pubblico è almeno 300 o 350 volte quello del 1908. Da ciò il pauroso sbilancio e il catastrofico deficit: di cui ci proponiamo d'esporre minutamente le cifre in un secondo articolo.

SILVIO D'AMICO

Il discendente di Huba privato dei suoi averi

NEW YORK, 11 — Tra i passeggeri giunti all'aeroporto di Lidlail, è anche l'ungherese Istaf De Szemere che afferma di essere il solo discendente vivente del condottiero magiaro Huba, vissuto dodici secoli or sono. Lo Szemere afferma che i comunisti si sono impadroniti di tutti i suoi possedimenti in Ungheria e che egli ha ora preso la cittadinanza di San Salvador.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN'INCHIESTA AI CONFINI DELL'UNIONE SOVIETICA

Stalin non vuole la guerra per non finire come Hitler

Testimonianze di fuggiaschi sul dissidio interno del regime moscovita - Una porta di frontiera in mezzo al fiume e una serratura che si apre ogni quindici giorni

DAL NOSTRO INVIATO

FRONTIERA DI ASTARA' (Azerbaijan), gennaio. — La frontiera persiana dell'Astarà è lontana qualche decina di chilometri da Pahlevi e separa il territorio sovietico tra il Caspio e il Mar Nero da quello persiano. Tra il nome del fiume Astarà e della città che vi giace accanto: un gran borgo bilingue, grigio e malinconico dove persiani ed ex russi, georgiani, armeni e qualche greco vivono di pesca e degli scarsi espedienti locali. Le sponde del fiume son guarnite di un lungo reticolato sia dalla parte persiana che da quella sovietica; poco fuori della città un ponte di quaranta metri d'apertura cavalca il fiume e permetterebbe ai russi di venire in Persia, ai persiani di andare in Russia se a metà, giusto a metà, non fosse chiuso da un arco guarnito di una porta metallica. Nella porta si vedono due serrature, non più grandi delle normali serrature di una rimessa o di un portone di casa.

Ogni quindici giorni un ufficiale della polizia persiana e uno della NKWD sovietica passano la loro metà di ponte, mettono una chiave nella toppa e aprono la porta di confine. Si scambiano, senza parlare, le carte dell'ordinaria amministrazione e se qualche controversia interviene non discutono, si chiudono la porta in faccia e rimandano la pratica a Teheran l'uno, a Mosca l'altro. La cerimonia della apertura del sipario di ferro sulla frontiera dell'Astarà l'ho osservata da una casa sulla sponda iranica e mi pareva, chissà perchè, un fatto da fermare in un'oleografia come lo incontro delle perforatrici nel traforo del Sempione. Anche certi ragazzi e certi mendicanti persiani s'erano soffermati sulla riva a guardare. Ma, evidentemente, non si rendevano conto del significato di quella porta di lamiera e di quelle due chiavi.

Il mistero di Zdanov

Sulla sponda russa vedevo un fitto andirivieni di soldati e di poliziotti, uno squallido panorama di caserme e di baracche, di tende e di palizzate; via via lungo la prospettiva del fiume s'allineavano i «bunkers» e i pali indicatori dei campi minati. Anche i persiani, per simmetria, hanno decorato il loro confine di «bunkers» e di campi minati; ma si astengono dal mandare corrente elettrica ad alta tensione nei reticolati della frontiera, come fanno i russi. In questo modo i rari fortunati che riescono a passare la rete sovietica, tagliando a nuoto il fiume, non rischiano di cader fulminati all'arrivo. Attorno a queste fughe fiorisce una narrativa romanzesca, in parte vera in parte falsa. Mi hanno raccontato molte storie orribili di gente carbonizzata sul graticcio elettrico della riva sovietica, di altre colte dalle pallottole in mezzo alla corrente, e via di seguito; ma tralascio queste storie immancabilmente tinte nell'anilina della propaganda. I fuggiaschi sono accolti dai persiani umanamente, mezzo sorvegliati, mezzo protetti. Attraverso la rete dell'Astarà sono passati molti uomini di una certa importanza nella burocrazia russa e da essi si sono ricavati notevoli contributi alla esatta conoscenza di quanto avviene nell'interno dell'Unione Sovietica. Riassumo ciò che ho raccolto direttamente dalla voce di alcuni di questi russi e da funzionari persiani che li hanno interrogati.

Dopo la morte di Zdanov, altri tre capi della gioventù sovietica sarebbero stati soppressi. Non ne ho potuto conoscere i nomi, ma i miei interlocutori si son dichiarati certi che la morte di Zdanov e dei suoi tre successori sia stata una «esecuzione interna».

La paura del "dopo,,

Quest'episodio sottolineerebbe la lotta di opinioni in cui si divincola il regime. I giovani rivoluzionari del partito giudicherebbero le presenti condizioni dell'Europa e le posizioni di vantaggio conquistate dall'Armata rossa come lo «optimum» per l'iniziativa di una guerra al mondo capitalistico. Secondo queste teste calde la Russia perderebbe un tempo prezioso nell'attesa del problematico perfezionamento della bomba atomica e del potenziamento industriale. La corrente avversa a questo punto di vista sarebbe rappresentata dai vincitori della guerra mondiale n. 2, Stalin in testa. Costoro (vecchia guardia bolscevica, alcuni membri del Soviet supremo, la parte più anziana e provata dello Stato maggiore dell'esercito) verrebbero bollati di conservatorismo e di scarso spirito rivoluzionario poichè trovano mortale il pericolo di una terza guerra per il regime sovietico e l'intero mondo russo. Secondo i conservatori la preparazione dell'URSS all'attacco di un obbiettivo costituito da una coalizione mondiale capeggiata dagli Stati Uniti, non sarebbe neppure abbozzata. Malgrado i risultati ottenuti nella guerra mondiale n. 2 la industria pesante russa non sarebbe in grado di alimentare e sostenere i successi iniziali dell'Armata rossa in Europa e in Asia. L'esercito sovietico, dicono questi «prudenti» con Stalin in prima fila, potrebbe aver ragione con relativa facilità di alcuni Paesi in Europa come la Grecia, parte dell'Italia, la Germania sino al Reno, una parte della Finlandia, forse la Svezia, forse i Paesi Bassi. Potrebbe rapidamente allagare una metà della Persia e parte della Turchia cercando di aprirsi una strada al Mediterraneo, valicando il Tauro nella valle dell'Ars e traversando il deserto della Siria per affacciarsi al Mediterraneo nel porto di Alessandretta. L'aviazione sovietica potrebbe portare qualche colpo bene assestato alle raffinerie dell'Anglo Iranian Oil Company, nell'isola di Abadan sul Golfo Persico e, volendo, potrebbe tentare di distruggere in Europa talune insostituibili città monumentali. Ma la URSS avrebbe ottenuto ben poco, correrebbero il rischio di un dissesto, a più o meno lunga scadenza, dell'esercito disseminato sulle aree di due continenti e matematicamente incapace di organizzare la vita delle popolazioni assoggettate. Senz'ombra di dubbio i russi fallirebbero là dove è fallita la «wirtschaft» hitleriana e tedesca. Inoltre: la bomba atomica russa malgrado i milioni di rubli promessi ai collegi di scienziati germano-sovietici addetti alle ricerche sarebbe di là da venire. Tre mesi fa nelle steppe tra il Mar Caspio e il lago di Aral ne venne provata una: non esplose.

Gli ingegneri e i fisici sono ritornati allo studio. Nel campo dell'aviazione secondo una recente diretta testimonianza persiana pare che la URSS disponga di almeno 4000 apparecchi a reazione, fatti sfilare alla parata anniversaria della Rivoluzione di ottobre. Questi aerei, tuttavia, sono dotati di velocità notevolmente inferiori ai prototipi americani e britannici che sono i primi del mondo. La forza dell'organizzazione sovietica è aumentata rispetto a quella pur notevole spiegata durante la guerra n. 2. Questa organizzazione permise all'artiglieria russa di schierare 20 mila cannoni dinanzi a Berlino in meno di una settimana. Tuttavia Stalin e i generali dello Stato Maggiore non la ritengono capace di controllare un'unica immensa guerra dislocata su tre quarti della superficie terrestre. Senza contare la terribile deficienza navale non sanata e non sanabile facilmente se si pensi al paragone da sostenere con le flotte sommate degli Stati Uniti e della Gran Bretagna. Questi i temi fondamentali del dissidio interno del regime sovietico in cui la parte più savia e prudente dei gerarchi guarda freddamente in realtà, mentre quella più avventata e fanatica, più «politica» in una parola, sfida come nel 1919 1920 alla irrazionale speranza della rivoluzione nei paesi capitalistici, come alleata dei Sovieti.

Osserveremo in queste testimonianze la totale assenza di riferimenti alle condizioni (non diciamo opinioni) dei popoli sovietici. Solo apparentemente queste umane condizioni non pesano sullo intimo travaglio del regime russo. Effettivamente, e di lunga mano, pesano invece e potrebbero radicalmente modificare il tumultuoso corso della storia che si va formando.

GIOVANNI ARTIERI

PRUDENZA DEL BISTURI A VENEZIA

Non sarà sezionato il "cadavere atomico,,

VENEZIA, 11 — La misteriosa morte del suddito austriaco ing. Edwing Seltz — che è risultato chiamarsi in realtà Erwin Selzer — venuto da Milano a Venezia per vincere al Casino (dove evidentemente la fortuna non lo aveva assistito come sperava) è anche oggi oggetto della più viva curiosità da parte della cittadinanza.

Le dichiarazioni e le esortazioni fatte dalla signora Elsa Bassi ai medici dell'Ospedale affinchè non compissero la perizia necroscopica di prescrizioni, in quanto ciò avrebbe determinato una probabile deflagrazione... atomica della salma, hanno in verità lasciati piuttosto perplessi i sanitari, i quali questa sera hanno emesso un verdetto di morte naturale, dovuta a paralisi cardiaca: ed il cadavere è stato lasciato intatto.

Le indagini esperite in giornata dalla Polizia hanno portato all'accertamento di una emissione di assegni firmati dalla Bassi e messi in circolazione dal Selzer, risultati tutti sprovvisti di copertura. Ad ogni buon conto una somma di circa 90 mila lire trovata negli abiti del Selzer è stata provvisoriamente posta sotto sequestro.

La Bassi, dopo aver sostenuto di essere accorsa a Venezia a vedere il cadavere dell'amante in seguito alla trasmissione telepativa da lui ricevuta nell'istante stesso in cui si suicidava, non ha potuto negare che in realtà fu chiamata da un volgare telegramma.

L'autorità di polizia ha chiesto ulteriori informazioni alla Questura di Milano, città nella quale, come è noto, conviveva la coppia «atomica». Una perquisizione è stata operata appunto a Milano nella camera abitata dal viennese per accertare quanto ci fosse di vero nell'affermazione della Bassi che il Selzer fosse dedito a studi di fisica. Arnesi ed armamentario, proprio agli studi, non se ne sono trovati. Si sono trovati invece dei ferri per accordare pianoforti, perchè il Selzer faceva anche l'accordatore di pianoforti.

Egli era un uomo di eclettiche attitudini: commerciante d'oggetti d'arte antichi, sportivo e lottatore, che si era esibito anche in pubblico, ma soprattutto scienziato nel campo delle ricerche fisiche, presumeva di avere trovato il segreto della bomba atomica. Affermava di essere in possesso di una discreta quantità di uranio.

TESTIMONIANZE AL PROCESSO GRAZIANI

L'AZIONE DI DIFESA per le industrie del Nord

La deposizione del prof. Valletta della Fiat

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA, 11 — Anche oggi Graziani è rimasto assente dall'aula. Le sue condizioni di salute continuano a non permettergli alcuna fatica, tanto che neanche i suoi difensori hanno il permesso di parlargli del processo.

Unica nota importante della giornata, trascorsa attraverso piatte e monotone deposizioni, è stato l'intervento del prof. Valletta, Consigliere delegato della Fiat, il quale ha spiegato alla Corte come e perchè gli impianti delle industrie dell'Italia settentrionale vennero salvati almeno nella loro parte essenziale dagli smantellamenti e dalle distruzioni. L'azione di difesa — ha chiarito Valletta — venne concordata fra la direzione della Fiat, le formazioni partigiane ed i servizi segreti inglese ed americano. Si stabilì un piano per cui gli operai degli stabilimenti fossero sempre occupati e nello stesso tempo producessero il meno possibile. Questo piano venne realizzato con lo intervento delle formazioni aeree alleate, le quali bombardarono gli stabilimenti in maniera non micidiale, ma tanto quanto bastasse a giustificare il trasporto dei macchinari altrove. In tal modo gli operai continuarono a lavorare senza correre il rischio di essere deportati in Germania.

«Devo aggiungere — egli ha detto — che, ad onore del vero, mentre incontrammo delle ostilità presso le autorità politiche sia italiane che tedesche, trovammo terreno favorevole presso le autorità militari che cercarono di venire incontro ai nostri desideri. Ricordo che il generale tedesco comandante della piazza di Torino, al quale era stato ordinato di far saltare gli stabilimenti, dopo aver avuto alcuni colloqui con me, limitò le distruzioni ad alcune colonne di sostegno per cui si può dire che gli impianti rimasero intatti.

«Ricordo anche che fummo noi industriali a sollecitare la nomina di Angelo Tarchi a ministro dell'industria, sapendo che in lui avremmo trovato un individuo che avrebbe aderito alla nostra politica. Tarchi in un primo tempo non voleva accettare, poi, quando comprese che avrebbe potuto fare del bene al Paese, si decise. Posso dire che quando facemmo appello al patriottismo presso alcuni elementi della repubblica sociale italiana trovammo sempre della comprensione».

G. G.

Memoriale a Saragat dei pescatori di Grado

GRADO, 11 — La direzione della Cooperativa pescatori ha fatto pervenire un memoriale al Ministro Saragat per unire la voce dei pescatori gradesi a quella di tutti i pescatori dell'Adriatico, che invocano un trattato di convivenza fra la nostra gente di mare e quella jugoslava.

In questo momento quasi tutti i pescatori gradesi sono praticamente fermi, mentre trascorre la stagione più favorevole alla pesca delle pregiate sogliole, a causa dei motoscafi jugoslavi che rendono impossibile ogni nostra proficua attività di pesca. Ben 30 moto pescherecci gradesi sono attualmente inattivi e la disoccupazione ha portato una grave situazione economica in oltre 150 famiglie di pescatori.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

AVVENIMENTI SPORTIVI

STRANO CAMPIONATO DI «C»

Nove squadre nello spazio di due punti

(c) Il campionato di Serie C ha decisamente dichiarato guerra alla staticità e le concorrenti mantengono vivo l'interesse della loro competizione con un'inesauribile serie di risultati sconcertanti. Il commentatore settimanale è costretto a ripetersi su questa constatazione specialmente lusinghiera questa volta perchè la classifica rispecchia la serrata lista per la conquista del primato invernale: nove squadre nel ristretto spazio di due punti formano la testa della graduatoria; Pro Gorizia e Treviso a quota 21, Udinese, Mestrina, Pro Palazzolo e Marzotto a quota 20, Bolzano, Libertas e Baracca a 19. A tre giornate dal termine del girone di andata l'indice dei valori presenta incognite ancor maggiori di quelle che il campionato poteva offrire in sede di bilancio preventivo. Ed è questo il successo agonistico del torneo.

Dal multicolore caleidoscopio delle tante candidate che si affollano negli avamposti, i colori di tre squadre giuliane fanno spicco e si contendono il favore del pronostico. La Pro Gorizia prima, perchè a maggior punteggio, l'Udinese seconda, handicappata rispetto le altre per aver disputato una gara in meno, la Libertas infine che vanta il primato del minor numero di sconfitte subite (3) e che nelle ultime settimane ha compiuto un sorprendente balzo innanzi. Tutte e tre domenica hanno riportato squillanti vittorie. Gli isontini hanno piegato la prestigiosa formazione mestrinese con un misurato vantaggio numerico (1 a 0) ma chiara superiorità e quasi altrettanto hanno fatto gli udinesi nel confronto con il Mantova. Maggior volume ha avuto la vittoria della Libertas sull'Omegna, autentico successo personale del centravanti Persi che — autore di tre delle quattro reti triestine — si è saldamente insediato in testa alla graduatoria dei tiratori scelti. Una quarta vittoria dà piena luce al quadro ed è quella dell'Edera sul Rovigo (anticipata il giorno dell'Epifania). Che non sia stata soltanto una beneficiata della Befana il 4 a 0 realizzato dai rossoneri ce lo diranno le prossime prove. La riscossa non deve più oltre tardare per loro, dato anche il fermento che agita le posizioni centrali della classifica e che minaccia di produrre una incolmabile separazione tra testa e coda.

Proprio all'Edera compete domenica il turno di avversaria della capolista Pro Gorizia. Sarà battaglia infuocata sul terreno di via Baiamonti ma il pronostico favorisce i biancoazzurri. Altrettanto difficile si presenta il viaggio dell'Udinese in quel di Palazzolo, mentre la Libertas ha possibilità di far bottino a Suzzara. Tranquillo il rimanente programma: Baracca-Omegna, Bolzano-Montebelluna, Centese-Marzotto, Mestrina-Rimini, Pavia-Cesena, Pro Rovigo-Mantova, Treviso-Bondenese. Ma sarà proprio così?

I campionati minori di calcio a Trieste

Orari e campi delle gare di domenica 16 gennaio. — Campionato di I Divisione: Muggesana-Seveglìano, campo Macello 14.30; Juventus-Aquileia, campo Macello 12.30; Robur-Pro Romans, campo Sant'Andrea 10.30; Tipografico-Sagrado, campo Macello 10.30; Internazionale-Fiaccola, campo Sant'Andrea 8.30. **Campionato riserve:** Triestina-Fiaccola, Stadio 12.30; Libertas-Sant'Anna, campo San Giovanni 11; Ponziana-Edera, campo Sant'Andrea 12.30. **Campionato regionale ragazzi:** Triestina-San Giovanni, campo Macello 9.15; Alabarda-Ponziana, campo San Giovanni 8; Libertas-Edera, campo Macello 8. **Campionato di II Divisione:** Aquila-San Giacomo, campo Aquila 10. Gli orari delle gare Alabarda-Sant'Andrea, Ferrovieri-Acegat B, Pellicana-Enal Crda, Arsenale-Dreher, Fortitudo-Arac verranno precisati in seguito.

La squadra di Phillips ed Evans, i valorosi giocatori americani che rinforzano la nostra Ginnastica, ha vinto iersera una partita con uno scarto di 96 punti. Ecco il risultato: 281 M. P. batte Compagnia M 106-12. Evans ha segnato 18 punti e Phillips 19 però il loro compagno Jacobson ha marcato 34 punti.

Domani il Congressino della F.I.P.A.V. Domani alle ore 19.30 si terrà nella sede dell'Edera, in via delle Zudecche, il congressino provinciale della Federazione di pallavolo. Tutte le società sono invitate ad inviare un loro rappresentante munito di regolare delega; sono pure invitati a presenziare tutti gli arbitri.

Borse e mercati

BORSA DI MILANO

Azionari: Generali 9650 (9890), Centrale 10100 (10070), Bastogi 3610 (2600), Cantoni 47200 (47500), Olcese 40500 (40000), Cucirini 24500 (24900), U. Manif. 148000 (—), Rossi 11350 (11500), Fisac 1200 (—), Fibre 2945 (2890), Snia 5675 (5690), Finsider 568 (555), Ilva 303 (295), Catini 257 (247), Ansaldo 250 (255), Breda 285 (262), Isotta 73.50 (77), Fiat 389 (371), Sade 995 (966), Edison 3395 (3400), Seso 1575 (1560), Sip 1480 (1475), Vizzola 3990 (3900), Merid. 760 (750), Terni 543 (531), Unes 407 (402), Distillerie 3650 (3750), Eridania 15300 (15350), Anic 1510 (1515), Saffa 1405 (1407), Italgas 30.25 (30.1/8), Pirelli e Co. 1805 (1840), Pirelli It. 1355 (1380).

BORSA DI TRIESTE

Generali 9600 (9900), Assic. 1030 (1020), Ras 2340 (2360), C.R.D.A. 276 (274).

Valute libere: sterlina 9320, marengo 7300, unitaria 2000, svizzero 166, oro al mille 1000, dollaro 660.

Per inadempienza di contratto

Precluso a Cerdan l'ingresso nel Belgio

BRUXELLES, 11 — Il campione del mondo dei pesi medi Marcel Cerdan non avrà probabilmente il permesso di entrare nel Belgio. La Federazione pugilistica belga ha deciso infatti che se il campione del mondo non terrà fede ad un contratto che egli avrebbe firmato con l'organizzatore Raoul Baudoux, di Bruxelles, entro il primo marzo prossimo, egli non potrà entrare nel Belgio. La Federazione belga chiederà pure a quella Europea di vietare a Cerdan di combattere nei Paesi da essa dipendenti. Baudoux afferma di avere un contratto con il francese, per cui questo lo impegnerebbe a combattere contro il campione belga Cyrille Dellanoit. Cerdan era stato battuto da Dellanoit lo scorso maggio. Egli riconquistò poi il suo titolo europeo nel luglio, battendo il belga nell'incontro di rivincita. Con l'organizzatore belga, Cerdan si era impegnato a disputare un nuovo incontro con Dellanoit.

Avvisi economici

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

CARROZZELLA ammalati leggera, ottimo stato cerc. Offerte Farmacia Redentore, Monfalcone.
CASSIERE espertissimo lunga pratica referenze primordine cerca importante soc. Off. Cass. 10293 D UPI
DOMESTICA stabile, cercasi; trattamento familiare. Presentarsi attestati. Casa Confezioni, Imbriani 6, ore 16-18. 40564 B
MACCHINE Necchi ricamano rammendano, fanno occhieli, attaccano bottoni e pizzi senza telaio. Scuola di ricamo. Macchine sarto e calzolaio. Altre Singer d'occas. Macchine Rimoldi pellicciaio, sopragitto. Macchine maglieria Dubieu. Officina riparaz. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 6533. Monfalcone Corso. 40599 M

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7

RAGAZZA 25-enne, capacissima, offresi Ancona, Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 002 A
PRESTASERVIZI ad ore offresi. Venier, via Crispi 81.

B RICHIESTA PERS. SERV. L. 15

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, signore, signorine, cameriere, domestiche, prestaservizi, cerc. 002 B
BARISTA pratico offresi. Cassetta 20130 C, UPI.
CUCITO e rammendo, offr. signora. Rivolg. portineria, Vecello 12.
DENTISTA tecnico lunga prat., refer., offr. anche per lav. singoli, disposto a trasf. Cass. 20144 C, UPI.
MASSAGGIATRICE offr. assist. malati, disposta viaggiare. Cassetta 10297 C, UPI.
RAGAZZETTA stab. aiuto faccende domestiche cerc. Impero 6, IV.
SIGNORINA lunga prat. bambini, offresi. Cass. 10297 C, UPI.

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

SARTA offresi giornata. Cass. 10297 C, U.P.I.
SIGNORINA, media età, offresi come donna chiavi, disposta anche viaggiare Cass. 20079 C, UPI.
SIGNORA, fiducia, occuperebbesi direttrice casa o simile, presso una, due persone. Offerte cassetta: numero 20135 C, UPI.
STENODATTILOGRAFA italiana, conoscenza inglese, cerca società. Cassetta 20132 C, UPI.
STENODATTILOGRAFA perf. ted. italiano, offr. pomeriggio anche casa propria. 20155 C
17.ENNE, assolto commerciali, stenodattilografa, cerca primo posto impiegata o commessa. Cassetta: N. 20131 C, UPI.

CC ARTIGIANATO L. 15

CONFEZIONI per signora qualsiasi ordinaz. Palestrina, 6, porta 11.
RADIORIPARAZIONI a domicilio, RADIOLABORATORIO STANCI, telefono 93497, via Gatteri 47.
RIFORMASI qualunque cappello. Confezionansi berrettoni, turbanti Ult. creazione. Covelli, Impero 10, negozio. 40585 CC
SARTA capace taglio, esecuz. perf., prezzi modici Bocaccio 2, III porta 12. Tel. 4263. 40581 CC
SCIARPE nelle tinte e nelle dimensioni desiderate. Consegna sollecita prezzi modici. Maglieria Toros, piazza Ponterosso 3, terzo.
SARTA donna assume lav. eskimo, pigiama uomo donna. Apollinare 4, Tomei. 40577 CC

D OFFERTE-D'IMPIEGO L. 15

CASSIERE espertissimo lunga pratica referenze primordine cerca importante società. Offerte Cassetta 10293 D, UPI.
CONTABILE provetto cerc. per 2 ore pomeriggio. Off. Cass. 20151 D, UPI. 20151 D
GARZONA principiante, cerca Rosada, via Diaz, 7. 40548 D
8-CENTO giornaliere lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 6177 D
6-CENTO giornaliere guadagnerete, facile lavoro, vostro domicilio. Ditta Maf, viale Umberto 29, Firenze.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 15

APPARTAMENTINO conforto cerca capitano; stanze quartieri cercansi, pagansi spese. Nessuna spesa portatore. Palma, Goldoni 9, primo.
APPARTAMENTO piccolo mobiliato cercasi, cucina, bagno. Offerte per lettera maresciallo Frasier, R.E.M.E. Caserma Battisti, via Cumano.
CAMERA ammob. cerca professore. Cass. 20157 E, UPI. 20157 E
CAMERINO cerc. giov. coniugi soli in cambio lavoro. Telef. 32858.
STANZA vuota uso ufficio, ingresso scale cerc. Off. Cass. 20148 E, UPI. 20148 E
STANZA o stanzetta cerca signore assente giorno; distinto. Indirizzo cassetta 40561 E, UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 15

STANZA grande, soleggiata, affitt. uno, due amici. Centro. Off. Cass. 20142 F, UPI. 20142 F

G ISTRUZIONE L. 15

INSEGNANTE dà lezioni scuole elementari e ripetizioni. Indirizzo cassetta 40558 G, UPI.
LEZIONI accurate, traduzioni: inglese, spagnolo, portoghese, brasiliano, sloveno, serbo-croato, eccetera. Giulia 41, IV. 40562 G

H OGGETTI SMARR., RIN. L. 15

BRACCIALETTO catenina con ciondoli smarr. contrada Corso, via Trento, Filovia B. Adeg. compenso. Rosin, Gatteri 18. 60206 H
PORTAMONETE smarrito sabato, tratto Mercato Coperto-Barriera Vecchia-commestibili N. 6. Mancia riportando negozio stesso. 40551 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 15

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, quartieri scambiansi stanze vuote, mobiliate, affittansi.
APPARTAMENTO 4 stanze, cucina, centro, scambiasi appartamento 5 stanze, cucina, bagno, ogni conforto; preferibile centro, pagando differenza, eventualmente acquisto condominio. Off. cass. 20133 I, UPI.
CAUSA partenza cedo centralissimo quartiere, tre camere, cameretta, cucina ad Alleato. Cassetta numero 20126 I, UPI.
CENTRALISSIMO quartiere tre camere, cameretta, cucina, scambio con altro centralissimo due camere, cucina, bagno. Offerte cassetta 20126 I, UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 15

CARROZZELLA sport, vedesi, occasione 4000, Via Duca d'Aosta 8, pianoterra. 40559 M
CUCINE economiche smaltate «Zoppas», fornelli elettrici e gas. S. Lazzaro 16. 60181 M
DISCHI opere sinfonie complete, canzoni, ballabili da 50 lire in poi, acquisti, vendite, scambi, noleggi. Discoteca Popolare, Commerciale 15.
FRIGORIFERI elettroautomatici potenze diverse, armadi frigoriferi domestici. Officine SILMA, Mazzini 32, tel. 7866.
FISARMONICA Frontalini, nuova, vendesi occasione. Bacinello, via Boccaccio 3, I. 40550 M
LUPINI, pastori guardia, vend. dalle 17-19. Imbriani 10, V. 60207 M
MACCHINA Singer, perfetta 10.000; altra spola rotonda, rientrante, bellissima; altre migliori marche, vendonsi. Manzoni 4, neg. 40563 M
MACCHINA scriv. Remington ufficio L.25 mila; altra port. vend. anche rateaIm. Rossoni, S. Caterina 9.
MACCHINE cucire 8.000 in poi. Facilit. pag. Settefontane 12 interno.
PELLICCIA pannofix 12.000, vera occas., vend. Tor S. Piero 6. 60208 M
PELLICCIA nuova, 1 usata, 2 volpi, cappotto nero (snella). Culiat. Nordio 14, Bagno. 40566 M
PELLICCIA marron, occas. vendesi Sonnino 34, porta 2. 60203 M
PELLICCE tutti tipi, qualità, colori, svendita fine stag., prezzi fortem. ribass. Iardas, v. Udine 10 tel 8261.
PELLICCIE bellissime, occ. vendonsi. Settembre 42, Cociani 40561 M
PELLICCE ogni tipo, lavorazione accurata, modelli recentissimi, prezzi assoluta concorrenza, vendo Alfieri 9, I, destra. 40567 M
PELLICCE, colli, vendita straordinaria, facilitazioni, confezioni, riparazioni: Bravin, De Amicis 29.
PELLICCE pellicce, guarnizioni, nei tipi più eleganti, ai prezzi più bassi. Cervo, Toti 2, terzo.
PELLICCE pellicette colli guarnizioni pronte, su ordinazione, nel più vasto assortimento, a prezzi bassissimi. Toti 2, terzo, Cervo.
PELLICCE bellissime, colli volpe argentate straoccas. Carducci 28-III s.
RADIO IMCA, Telefunken, Minerva, Irradio, Carish, ratealmente massime agevolazioni. Apparati di occasione, con garanzia da 10.000 in poi. Radiomillo, Commerciale 15.
SCARPONI sci 38 doppia allacciat. 6.000, altri sbaglio misura, vend. Telef. 91186. 40584 M
SCARPE donna 2.000, uomo 3.000 in poi. Facilit. pag. dipendenti ditte Trevisan, D'Azeglio 2. 40574 M
SCRIVANIA, libreria-bar, cartelliera, macchina per scriv. con tavolino, cassaforte, vend. occas. S. Caterina 9. Rossoni. 40589 M
SPARHERD medio, tavolo 4 pers., 2 sedie, vend. occas. Campi Elisi 5381 Cociani (case nuove). 40552 M
STUFA gas «Kisol» N. 2, tubo gomma, vend. occ. Ind. UPI. 40565 M
STUFA numero 3 patent, poco usata vend straoccas. Riva Sauro 12, Bar.
STUFA Zephir buonissima vendesi. Viale Miramare 39, mezzanino.
TRENINO elettrico, Susta meccano Anche fuori uso, cerc. Coroneo 1, Medici, tel. 29579.
VIOLINO arco busta, straoccasione vend. Piazza Goldoni (nove) I, porta (due) ore 17.30-19.30. 40597 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 15

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9 A, t. 8008.
BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, acquistansi; ritiro domicilio. Telefonare 45-26. Coen, piazza del Rosario. 20125 N
CASSAFORTE acquistasi, offrire misure, prezzo. Cass. 20124 N, UPI.

NN MOBILI, PIANOFORTI L. 15

ARMADIO combinato, vendesi, telefonare 93-291. 40557 NN
CAMERA pranzo occasioniss. vend. causa part. Rossetti 47, I, porta 6.
CAMERE cucine modernissime prezzi fabbrica occasione. Fonderia 10, interno, falegnameria. 59619 NN
LETTO completo vend. Venezian 23, II, porta 9. 40588 NN
LIBRERIA con armadio vende falegname. Via Scaletta 8 (travers. Rivo). 59692 NN
MATRIMONIALI, pranzo finissime, mass. gar., fabbrica mobili, XX Settembre 102. 40594 NN
MATRIMONIALE grandiosa lussuosissima vend. rara occasione. Falegnameria, Crasso, Toti 19.
MATRIMONIALE grandiosa, panniforti, mass. garanzia, vendo prezzo d'occas. Event. facilitaz. pag. Fabio Severo 10, I p., portineria. 40580 NN
MATRIMONIALE noce 5 porte, belliss., lavoraz. accurata, garantita, vend. Fornace 3, falegn. 40573 NN
MATRIMONIALI chiare, scure, panniforti, 4 porte, nuove, bellissime eventuali facilitazioni pagamento occasione. Pacinotti 11.
MOBILI vari, camera letto completa, vendonsi. Deposito Cimadori, via Giulia 54, corte, ore 15-17.
PIANOFORTE mezzacoda cerc. Telef. 90623. 40576 NN
STANZA da pranzo con radiobar in noce Caucaso, nuova, vendesi a prezzo occasione causa partenza. Telefonare 29852. 40549 NN

O AVVISI D'IND. COMM. L. 25

A. TRASPORTI celeri, effettuansi. Soc. Vittori, via Rismondo 9, telefono 80-08 178 O
ARGENTO brillanti oro comp. - pag molto bene. Or Stermin. Mazzini 44
MACCHINE maglieria occasione, finezze varie, vendonsi. Manin 35, telefono 67332, Milano. 6167 O
PARTITA legname di Celsis Australis (boboleri) q.li 300, vendesi. Rivolgersi Francesco Castellan, Gradisca. 111 O

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 15

ASSUMIAMO ovunque rappresentanti vendita rateale tessuti. Esigonsi serie referenze. Tessilnova, Prato.
ACCREDITATA ditta Prodotti per Gelati, frutta candita, marroni glacés, Boeri, pralines, cerca per zone libere rappresentanti massima serietà introdotti clientele, possibilmente provvisti automezzo. Scrivere dando ampie referenze: Ditta Giuseppe Romeo, via Luigi Torelli 2, Milano. 6157 P
INDUSTRIA produzione articoli lattice di gomma (copricappelli cuffie scarpette bagno, palloncini reclame, mutandine, lenzuolini per bambini, tettarelle, gommini stile ecc.) assume rappresentante introdotto Trieste Scrivere Cass. 132 B SPI, Milano. 5093 P
ROMA disponendo deposito automezzo vasta attrezzatura commerciale, accettiamo serissime rappresentanze alimentari coloniali, garanzie, referenze, disposti sovvenzionare importazioni. Averardi, Flaminia 417. 5084 P
PIAZZISTA per vendita rateale vestiario cerc. Off. Cas. 10265 P UPI.
PIAZZISTA introdotto trattorie mense, alimentaristi, cerc. Offerte Cass. 10265 P, UPI.

Q AUTO MOTO CICLI L. 25

CAMIONCINI Opel Super e 1500, vetture 514 e jeep chiusa. Via Piccardi 16. 60184 Q
GIARDINIERA Morris, 1100 furgone, 1100 II serie, topolino, balestra apribile vend. Via Geppa 8, tel. 29714
GUZZINO 65, Vespa e Lambretta, compero se occasione. Offerte cass. 20134 Q, UPI. 20134 Q
MOTO usata anche incompleta o relitto acquisto. Cass. 20153 Q, UPI.
MOTORI trifasi nuovi HP. 1.35, V. 220 vend. occas. Migliara, Anastasio 8, tel. 68-18.
POSTEGGIO camions, pezzi. Staz. Centrale. Telef. 4263. 40582 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 30

AMMINISTRAZIONE ditta affiderebbesi a pers. disposta prelev. parte quote sociali avviata industria. Se esule, pure piccolo alloggio. Indirizzo Giornale. 40598 R
LICENZA generi droghe ingrosso vendesi causa malattia. Offerte cassetta 20137 R, UPI.
NEGOZIETTO mercerie, libreria, cartoleria, buona posizione, retrobottega adattabile abitazione, vendonsi. Cass. 20140 R, UPI.
OFFICINA piccola, attrezzata vend. Telef. 93780. 60202 R
50.000 per 5 mesi cerc., fortissimo interesse; gar. Cass. 20156 R, UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 30

CASA 3 quart. Muggia vend.; rivolgersi Muggia, salita Ubaldini 2, III Millo. 60205 S
SAPPADA Cadore villetta signorile mobiliata, 5 letti, doppi servizi, garage, giardino, orto, terreno coltivabile, vend. Scrivere SPI 15, San Francesco, Udine.